Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Lunedì, 30 maggio** — **Numero 125**

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent **10** *— nel Regno cent* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto n. 254 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, n. 123 del 27 maggio corrente, relativo alla convocazione del Collegio elettorale politico di Perugia 1°, venne errato il giorno della convocazione, che deve essere il **26**, e non il **29** come fu stampato.

LEGGI E DECRETI

Il numero **223** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Novara, deliberato nelle adunanze 28 dicembre 1908 e 4 gennaio 1909, dal Consiglio provinciale di detta Provincia;

Uditi i pareri del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Veduto il titolo IV del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, contenente le disposizioni sulla risicoltura ed i regolamenti generale e speciale per l'esecuzione di dette disposizioni, approvati con RR. decreti 29 marzo 1908, nn. 157 e 158;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Novara, deliberato dal Consiglio provinciale di detta Provincia, con le modifiche ed aggiunte introdottevi ai sensi dell'art. 74 del testo unico delle leggi sanitarie e risultanti dall'esemplare che, vidimato e sottoscritto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti, costituisce parte integrante del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO SPECIALE
sulla risicoltura nella provincia di Novara.

Art. 1.

La coltivazione del riso nella provincia di Novara è disciplinata, oltrechè dal titolo IV del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e dai regolamenti generale e speciale approvati con Regi decreti 29 marzo 1908, nn. 157 e 158, dalle disposizioni del presente regolamento.

Art. 2.

Nella provincia di Novara la coltivazione del riso è permessa alle distanze minime seguenti:

metri 2400 - dagli aggregati superiori ai 12,000 abitanti;
metri 1200 - dagli aggregati di 5000 fino ai 12,000 abitanti;
metri 500 - dagli aggregati di 3000 fino a 5000 abitanti;
metri 300 - dagli aggregati di 1500 fino a 3000 abitanti;
metri 200 - dagli aggregati di 500 fino a 1500 abitanti;
metri 100 - dagli aggregati di 250 fino a 500 abitanti;
metri 50 - dagli aggregati da 100 fino a 250 abitanti;
metri 10 dagli aggregati minori, dalle case isolate e dai cimiteri.

In queste distanze è compresa la zona richiesta per l'espansione edilizia. Nella zona di rispetto dei centri urbani e dei centri rurali con popolazione rilevante, gli stabilimenti industriali sono considerati agli effetti delle distanze sopraindicate, come gli aggregati di pari popolazione.

Saranno prescritte distanze maggiori quando per altimetria, configurazione, natura di terreni od altro sia presumibile che la coltivazione a risaia possa essere nociva.

Delle variazioni di popolazione che si verificassero negli aggregati non si terrà conto se non quando le stesse si saranno mantenute per almeno un decennio.

La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più vicini fra i loro dei due perimetri:

a) il perimetro degli aggregati di abitazioni o dell'abitazione vera per le case isolate (esclusi i cortili e gli annessi non abitabili);

b) il perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 3.

Per i terreni di natura e positura paludosi nei quali non sia possibile altra coltivazione che quella a riso, saranno tollerate anche distanze minori delle normali indicate all'art. 2° e che caso per caso saranno stabilite dall'autorità competente.

Art. 4.

I terreni coltivati a riso saranno a cura dei proprietari o conduttori, muniti degli occorrenti fossi colatori, fino all'immissione dei cumuli di esportazione.

Art. 5.

I canali ed i fossi tutti destinati a condurre le acque saranno di portata sufficiente, e dovranno essere tenuti mondi delle erbe ed espurgati, in modo da lasciare sempre libero il corso tanto alle acque di irrigazione che a quelle di scolo.

Art. 6.

L'acqua dei canali di irrigazione e di scolo sarà tenuta sempre in corso defluente e così nelle risaie, salve le necessità di cultura e di irrigazione e per modo da impedire ogni ristagno nocivo. Ogni forma di coltivazione a bacino chiuso permanente dove essere vietata.

All'epoca poi del prosciugamento delle risaie dovranno tagliarsi con profondi solchi gli argini per dare alle acque pronto e libero sfogo nei fossi colatori.

Art. 7.

Dove esistessero scavi o terreni depressi, i quali per le infiltrazioni delle risaie andassero soggetti a sortumi acquei o si convertissero in pozzanghere, stagni o paludi, i proprietari delle risaie dovranno colmarli o rialzarne la superficie ovvero il fondo in guisa tale da impedire tali infiltrazioni o dare i necessari scoli alle acque stagnanti.

Art. 8.

La dichiarazione di attivare nuove risaie si farà conforme al modulo allegato n. 1 (allegato *A*). Alla dichiarazione si dovrà allegare, per la pubblicazione nel Comune dove si intende coltivare a riso, un tipo dimostrativo in scala non inferiore al 1|25000, in cui sia riportata, insieme coll'indicazione del fondo, l'altimetria dello stesso e dei terreni circostanti fino agli abitati più vicini, (compreso le case isolate, gli stabilimenti industriali e i cimiteri) dei quali pure sarà segnata la rispettiva quota altimetrica.

Art. 9.

Le dichiarazioni di risicoltura saranno inscritte con i relativi provvedimenti su appositi registri presso l'ufficio municipale e presso l'ufficio di prefettura della Provincia, con tutte le indicazioni richieste dai moduli allegati nn. 2 e 3 (allegati *B* e *C*).

Art. 10.

Il prefetto, ricevuta dal sindaco la dichiarazione accompagnata dai prescritti documenti dell'istruttoria, farà sempre eseguire a carico del dichiarante tutte le verifiche necessarie ad accertare se siano osservate le disposizioni vigenti in materia; quindi, secondochè le condizioni legali concorreranno o no, rilascerà l'autorizzazione per la risaia oppure la negherà, seguendo in questo ultimo caso la procedura stessa richiesta dall'art. 76 del testo unico leggi sanitarie.

Art. 11.

La durata minima e la distribuzione dei periodi di riposo nel lavoro di mondatura e nel lavoro di raccolta e trebbiatura del riso è così determinata:

a) Mondatura. — La giornata di lavoro nella mondatura dovrà sempre e per tutti i lavoratori essere interrotta dai seguenti periodi di riposo intermedi: due periodi di riposo complessivamente di 2 ore, per una giornata di monda di ore 9 e più.

Uno o due periodi di riposo di un'ora e mezzo complessivamente, quando il lavoro abbia una durata minore di ore 9 ed ecceda le ore 6.

Un periodo di riposo della durata di un'ora, quando il lavoro abbia una durata inferiore alle ore 6.

Le ore di riposo dovranno darsi preferibilmente nelle ore più calde della giornata.

Alle mondatrici che allattano sarà inoltre concessa mezz'ora per l'allattamento, anche anticipando all'uopo o prolungando per esse di 1|2 ora l'ordinaria sospensione del lavoro.

b) Raccolta. — Nella mietitura del riso la giornata consuetudinaria dovrà essere interrotta da 3 periodi di riposo di ore 3 complessive, durante i mesi di agosto e di settembre, e da due periodi di riposo di ore due complessive nel mese di ottobre.

c) Trebbiatura. — La giornata consuetudinaria dei lavoratori applicati alla trebbiatura e stagionatura del riso dovrà essere interrotta da un riposo della durata di un'ora almeno per ogni periodo di 6 ore di lavoro, da distribuirsi secondo le esigenze.

Ai lavoratori stessi (quando non siano distribuiti in due squadre a lavoro alternato) dovrà inoltre essere concesso per ogni notte un riposo continuato di almeno 7 ore.

La tabella dei riposi, anche delle allattanti, dovrà essere esposta, in modo visibile, presso l'ingresso delle abitazioni dei lavoratori e notificata al Comune.

Art. 12.

[illegible] si verifica la temporanea immigrazione di [illegible] la mondatura o la raccolta del riso, il Co- [illegible] vedere ad un conveniente servizio di assistenza me- [illegible] utica pei lavoratori stessi colle norme stabilite pei pc- [illegible] che i Comuni incaricheranno sia direttamente, che su la proposta degli interessati, oltre curare i malati, eserciteranno la doIl vuta vigilanza igienica, specialmente per quanto riguarda le abitazioni, i dormitori e gli alimenti, visitando le squadre anche quando queste si trovino a lavoro.

Il compenso per tale servizio sarà dal Comune, sentito il medico e le persone obbligate al rimborso della spesa, corrisposta in ragione del numero dei lavoratori avventizi immigranti, distintamente per le due stagioni della monda e della raccolta del riso, ed in ragione pure del numero delle giornate di lavoro.

Il medico e gli interessati saranno sentiti in adunanza convocata dal sindaco.

Il Comune provvede poi qualunque sia il numero degli intervenuti alla adunanza e con piena libertà di decisione.

Art. 13.

Agli effetti dello stanziamento della spesa, quale partita di giro, per questo servizio e per quello della somministrazione gratuita del chinino di Stato, spesa da ripartirsi a norma di legge, i Comuni indicheranno nel rispettivo bilancio il numero complessivo dei lavoratori avventizi immigrati nell'ultimo triennio.

Art. 13-*bis*.

Tutte le abitazioni dei lavoratori impiegati nella coltivazione a riso ed aventi residenza fissa nella località destinata alla coltivazione stessa avranno:

a) il piano terreno rialzato sul suolo circostante, pavimentato ed asciutto;

b) il cortile e le aree indistintamente adiacenti sistemate in modo da assicurare lo smaltimento delle acque pluviali e di rifiuto;

c) le stanze da letto con una capacità non inferiore a 30 mc. ed un'altezza di almeno m. 2.80, misurati dall'impostatura del soffitto ad incastro, ove il tetto non sia bene intavellato. Per le case esistenti alla data del presente regolamento sarà consentita l'altezza di m. 2.20, ferma restando la capacità di mc. 30;

d) tutti gli ambienti interni coloriti in bianco;

e) tutte le aperture munite di reticelle contro la penetrazione delle zanzare.

Art. 13-*ter*.

I dormitori ed abitazioni dei lavoratori avventizi temporaneamente immigrati per la mondatura o la raccolta del riso avranno il pavimento asciutto e dovranno essere efficacemente protetti contro le vicende climatiche. Dovranno inoltre avere ambienti distinti per il ricovero separato degli uomini e delle donne.

I dormitori dovranno essere sufficientemente ventilati ed avere una cubatura non inferiore a mc. 8 per persona e dovranno contenere un pagliericcio sospeso ed una seggiola per ogni lavoratore avventizio.

Tutte le aperture dovranno essere munite di reticelle contro la penetrazione delle zanzare.

Art. 14.

Il locale protetto da reticelle di cui deve essere provvista ogni azienda nelle regioni risicole, a sensi dell'art. 80 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, per il provvisorio isolamento e ricovero dei lavoratori colpiti da malaria o da altra malattia trasmissibile, dovrà avere le pareti e il pavimento adatti ad essere facilmente ripuliti e disinfettati ed una cubatura non inferiore a metri 60 per le tenute con una superficie a risaia fino ai 100 ettari, ed una cubatura di metri cubi 90 per le tenute con superficie a risaia superiore ai 100 ettari.

Art. 15.

I conduttori o i proprietari di risaie devono provvedere la propria azienda di acqua potabile di buona qualità, pura ed in quantità sufficiente.

Salvo l'osservanza delle maggiori norme contenute nelle istruzioni di massima, emanate dal Ministero dell'interno con la circolare 6 giugno 1908, n. 20,800-2 per assicurare la somministrazione di acqua potabile ai lavoratori impiegati nelle risaie, ed allegate al presente regolamento (allegato *D*), il pozzo o la cisterna di cui devono essere provvisti gli abitati rurali, avranno le pareti impermeabili, atte ad impedire ogni infiltrazione e saranno posti possibilmente a monte del pozzo nero e della concimaia, da cui disteranno non meno di metri 10.

Il pozzo sarà preferibilmente trivellato, nel quale caso la distanza sopraindicata potrà essere ridotta quando si possa egualmente ottenere acqua potabile buona e sufficiente.

La cisterna dovrà essere munita di pozzuolo e di filtro a sabbia e dovrà essere munita di pompa chiusa alla bocca. Il pozzo sarà pure munito di pompa o quanto meno di secchio fisso e la sua apertura sopra elevata dal suolo sarà provvista di robusto sportello.

Tanto la cisterna quanto il pozzo dovranno essere espurgati periodicamente secondo le prescrizioni dell'autorità sanitaria.

L'acqua che si dovrà distribuire ai lavoratori in aperta campagna deve essere di sicura provenienza e raccolta in recipienti puliti, chiusi e muniti di adatto apparecchio per l'estrazione, essendo vietato lo attingimento diretto a mezzo di secchielli o bicchieri a mano.

Art. 16.

Il conduttore d'opera, che valendosi della facoltà concessa dall'art. 93 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, trattiene parte della mercede nel limite massimo del 20 0/0, quando non siasi diversamente stipulato, dovrà provvedere, entro il termine di cinque giorni, al deposito della somma complessiva equivalente alla ritenuta presso la Cassa di risparmio postale del Comune, a cui appartiene la risaia nella quale il lavoro è eseguito, facendo il versamento sul libretto intestato al lavoratore, ovvero collettivamente alla massa dei lavoratori assoggettati alla trattenuta o ad un loro rappresentante, facendo risultare sul libretto stesso che il deposito rappresenta la trattenuta sulla mercede dei lavoratori stessi in garanzia dell'osservanza dei loro obblighi contrattuali verso il depositante.

Contemporaneamente, presso il medesimo Istituto, dovrà versare altra eguale somma sopra un altro libretto intestato a se stesso od a persona di sua elezione, facendo pure risultare della natura e finalità del deposito eseguito agli effetti dell'art. 96 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636.

Sopra ambedue i libretti costituenti la garanzia reciproca alle parti per l'osservanza dei rispettivi obblighi contrattuali sarà apposto vincolo di inesigibilità durante il periodo del lavoro pattuito, periodo da dichiararsi nell'occasione del primo versamento del depositante stesso.

Alla scadenza di tale termine le somme saranno esigibili, tranne i casi previsti dalla legge capo II.

Nel primo giorno di paga successivo a quello del deposito dovrà il conduttore d'opera dare visione di ambedue i libretti ai lavoratori o consegnerà ai medesimi, o ad un loro rappresentante, il proprio libretto ritenendo in proprie mani quello intestato ai lavoratori sino a contratto espletato, nella quale epoca le parti si daranno reciproca restituzione dei rispettivi libretti e potranno provvedere all'esazione.

Art. 17.

Agli effetti dell'art. 13 del regolamento speciale per le elezioni

della Commissione di conciliazione, la convocazione degli iscritti nella lista dei locatori d'opera viene fatta, di regola, nella seconda domenica successiva, allo inizio dei lavori di mondatura del riso nel Comune.

Art. 18.

Al presente regolamento è allegato l'elenco delle pubbliche istituzioni locali di beneficenza voluto dall'art. 19 del regolamento generale 29 marzo 1908, n. 157 (allegato *E*).

Art. 19.

Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite a norma della legge sanitaria, testo unico 1° agosto 1907, n. 636.

Disposizioni transitorie.

Art. 20.

Le prescrizioni relative alle distanze delle risaie dalle case isolate e dai cimiteri sono applicabili anche alle risaie esistenti.

Art. 21.

Entro tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento nei Comuni dove si pratica la risicoltura saranno delimitate con termini lapidei le zone di rispetto a norma del presente regolamento.

Art. 22.

L'esecuzione dei lavori per i quali l'art. 211 del testo unico delle leggi sanitarie non ha determinato l'ordine e la successione è regolata dalle norme sopraindicate.

Art. 23.

Fermo il disposto dell'art. 210 del testo unico delle leggi sanitarie 3 agosto 1907, n. 636, sono conservate le risaie preesistenti alla legge 12 giugno 1866, n. 2967, quando non siano riconosciute nocive alla salute pubblica.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
LUZZATTI.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Allegati al regolamento sulla risicoltura nella provincia di Novara.

1° allegato **A** - Mod. n. 1.

Dichiarazione per risicoltura nel territorio del comune di . . .

A mente e per effetto del disposto dell'art. 75 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e dell'art. . . . . del regolamento speciale . . . .

Il sottoscritto dichiara che intende coltivare a riso il terreno ora (1) . . . . e denominato (2) . . . . che è situato nel territorio del suddetto Comune e nella regione detta (3) . . . . al numero di mappa (4) . . . . in superficie are (5) . . . . fra le seguenti coerenze cioè a levante (6) . . . . terreno coltivato a (6) . . . . a ponente terreno coltivato (6) . . . a mezzogiorno (6) terreno coltivato a . . . notte (6) . . . . . . terreno coltivato a (6) . . . . .

Dichiara pure che il sovra detto terreno tenuto dal dichiarante quale (8) . . . . si trova alla distanza non minore di metri . . . . . . dall'abitazione di (9) . . . . viciniori aggregati di popolazione, di metri . . . . dagli stabilimenti industriali seguenti . . . . aventi operai in numero per ciascuno di . . . . di metri . . . . da aggregati minori, case isolate e cimiteri e che riceve acqua sufficiente alla sua irrigazione dal (10) . . . . . . ed inoltre che è di natura . . . . e quindi mediocremente poco / molto permeabile all'. . .

. . . ., addì . . . . . . 19 . . .

Il dichiarante

. . . .

Avvertenza. — Questa dichiarazione deve essere rimessa in numero sufficiente di esemplari per la prescritta pubblicazione nei Comuni limitrofi al sindaco del Comune sopraddetto, al quale incombe di trasmetterla alla prefettura insieme agli atti prescritti per la istruttoria.

(1) incolto, coltivato a . . . .
(2) denominazione del terreno o fondo.
(3) nome della regione.
(4) numeri del catasto comunale.
(5) area del terreno coltivato o da coltivarsi a riso.
(6) cognome e nome e filiazione del proprietario finitimo.
(7) qualità di cultura, risaia, campo, prato, asciutto od irriguo, viti, ecc.
(8) proprietario, usufruttuario, affittaiolo del signore . . . . .
(9) nome del paese più vicino dai due lati od estremità del fondo.
(10) canale, roggia, fiume, torrente, rivo, ecc. . . . .
. . . .

(Registro del Comune n. . . . .)
(Registro della prefettura n. . . . .)

Vista la suestesa dichiarazione, restituisce al signor sindaco non approvata, perchè ne sia data comunicazione all'interessato.

Novara, addì . . . . 19 . . .

Il prefetto

. . . .

Modulo di dichiarazione della Giunta municipale.

La Giunta municipale del comune di . . . .

In esecuzione al disposto dell'art 75 del testo unico leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636.

Dichiara che . . . . e manda pubblicarsi questo atto con l'attergata dichiarazione all'albo pretorio di questo Comune e dei Comuni viciniori, prefiggendo il termine di giorni 15 alla presentazione dei ricorsi di opposizione alla prefettura di questa provincia.

. . . . addì . . . . 19 . . .

(Bollo del Comune)
. . . . sindaco.
. . . . assessore.
. . . . assessore.

MODULO DI RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Riferisce a me sottoscritto segretario del Comune di . . . . . . il messo giurato di . . . . di aver egli nel giorno . . . . . pubblicato e lasciato affisso questo foglio all'albo pretorio dello stesso Comune, e di aver assunti per testimoni di siffatta pubblicazione ed affissione i signori . . . .

. . . . addì . . . . 19 . .

Il segretario comunale

. . . .

Allegato B - Mod. n. 2.

Titolo IV del testo unico leggi sanitarie 1° agosto 1907 n. 636 sulla risicultura . . . . - Art. . . . del regolamento sulla risicultura . . . .

Comune di . . . .

REGISTRO DELLE DICHIARAZIONI PER COLTIVAZIONE DI RISAIE NEL TERRITORIO COMUNALE

Numero d'ordine	Cognome, nome e qualità dei dichiaranti	DATA				Sunto delle decisioni del Prefetto	Terreni nei quali è permessa la risicultura				Mezzi d'irrigazione	Aggregati vicinori di popolazione		Distanza da		
		delle dichiarazioni	delle deliberazioni municipali	delle pubblicazioni	del visto o decreto del Prefetto		Regione	Denominazione	Numeri di mappa	Superficie in are		Nome	Distanza in metri	Aggregati minori	Case isolate e cimiteri	Stabilimenti industriali

Allegato C - Mod. n. 3.

Titolo IV testo unico leggi sanitarie 1° agosto 1907 n. 636 sulla risicultura

Articolo . . . . del regolamento . . . . Prefettura di . . . . .

REGISTRO DELLE DICHIARAZIONI PER COLTIVAZIONE DI RISAIE DELLA PROVINCIA DI . . . .

Numero d'ordine progressivo	Numero d'ordine comunale	Cognome, nome e qualità dei dichiaranti	Comune	DATA					Sunto delle decisioni del Prefetto	Terreni in cui è permessa la risicultura				Mezzi d'irrigazione	Aggregati vicinori di popolazione		Distanza da	
				delle dichiarazioni	dell'invio al Sindaco	delle deliberazioni	delle pubblicazioni	del visto o decreto del Prefetto		Regione	Denominazione	Numeri di mappa	Superficie in are		Nome	Distanza in metri	Aggregati minori, case isolate, cimiteri	Stabilimenti industriali

Allegato D.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Divisione 7ª - Sezione 2ª - 6 giugno 1908, n. 20,800-2.

Istruzioni di massima per assicurare la somministrazione di buona acqua potabile ai lavoratori impiegati nella coltivazione delle risaie (art. 12 del regolamento generale approvato con R. decreto 29 marzo 1908, n. 157).

A) Pozzi scavati di nuova costruzione.

1. I pozzi scavati dovranno essere ubicati possibilmente a monte delle abitazioni, e ad una sufficiente distanza da stalle, letamai, concimaie, latrine, pozzi neri, fogne, lavatoi, abbeveratoi e da qualunque altra causa di inquinamento, tenuto soprattutto presente il movimento della falda liquida sotterranea. Tale distanza sarà, caso per caso, determinata dall'autorità sanitaria.

2. I pozzi dovranno essere costruiti in buona opera muraria con sezione preferibilmente circolare e con pareti intonacate a cemento, dello spessore di almeno due centimetri. Le pareti dovranno raggiungere gli strati acquiferi ad una sufficiente profondità dal livello minimo della falda liquida.

3. La loro apertura sarà chiusa da apposita torretta o casotto in muratura e circondata da una zona di protezione libera, munita di rivestimento impermeabile e di adatta pendenza verso l'esterno del perimetro della zona.

4. L'attingimento sarà fatto a pompa, o, quanto meno, a mezzo di secchio fisso, preferibilmente metallico, avendo cura, in tal caso, di praticare l'apertura per l'attingimento nella parete del casotto di sopraelevamento della canna del pozzo, apertura che sarà munita di robusto sportello.

5. Dovranno infine essere espurgati periodicamente secondo le prescrizioni dell'autorità sanitaria.

B) Pozzi scavati esistenti.

Dalle norme esposte pei pozzi di nuova costruzione si possono dedurre quelle pei pozzi esistenti, con gli avvedimenti che le peculiari condizioni di ciascuno potranno suggerire, e che non possono contenersi nei limiti di formule generali ed astratte.

Bisognerà per tutti portar l'esame sulla potabilità dell'acqua - sullo stato dell'opera muraria e del suo interno rivestimento - sulle condizioni di attingimento - sulla esistenza, o meno, di una zona di protezione - sulla possibilità di cause di inquinamento.

In base alle risultanze dell'esame, si prescriveranno, caso per caso, le opportune riparazioni igieniche; ovvero lo spostamento del pozzo, od anche la sua sostituzione con altro mezzo di rifornimento quando le condizioni di insalubrità a giudizio dell'autorità sanitaria, siano di tal natura da non poter essere rimosse.

C) Pozzi Norton o Modenesi.

I pozzi Norton costituiscono una varietà di pozzi tubolari, che sono da raccomandarsi nei riguardi dell'igiene e dell'economia, quando le condizioni delle acque freatiche ne consentano l'impiego.

Anche per essi sarà necessario provvedere ad una zona di protezione, come pei pozzi scavati, le dimensioni della quale saranno stabilite in base alle circostanze locali, e, soprattutto, alla natura e stratigrafia del terreno ed alla profondità della falda idrica.

D) Pozzi trivellati profondi.

I pozzi trivellati profondi, quando ne sia possibile l'adozione, offrono le maggiori garanzie dal punto di vista igienica, data la notevole profondità della falda che viene utilizzata. Non sempre, però, essi forniscono acqua che pei caratteri organolettici e chimici, possa

giudicarsi potabile. Prima quindi di consigliarne la costruzione, occorrerà assumere i necessari elementi che diano qualche probabilità di riuscita dal lato igienico, elementi che potranno dedursi da quelli analoghi, per pozzi della stessa specie, nello stesso bacino imbrifero, ed attingenti l'acqua alla medesima falda che si vorrebbe utilizzare.

E) Cisterne.

Fra i mezzi locali di provvista di acqua sono da ricordare le cisterne, che - in mancanza di meglio - possono rendere utili servigi.

Nei riguardi dell'igiene sarà necessario:

1° che le cisterne sieno costruite in buona opera muraria, con gli angoli interni convenientemente arrotondati e con le pareti, il fondo e la vôlta rivestite internamente di intonaco di cemento, spesso non meno di due centimetri;

2° che sieno situate entro terra, discosto dai muri perimetrali della casa e al riparo da cause di inquinamento, come si è detto pei pozzi;

3° che sieno munite di adatto pozzuolo o di filtro a sabbia ben lavata, che saranno attraversati dall'acqua prima di raggiungere la camera della cisterna;

4° che i canali di alimentazione sieno collegati esattamente fra loro e con la cisterna e che sieno impermeabili, di adatto materiale, e non mai di piombo o leghe contenenti piombo

5° che la superficie di raccolta sia mantenuta in istato di pulizia, avendo cura di non utilizzare tetti costituiti in tutto od in parte di lamiere piombifere;

6° che siano deviate, con adatto dispositivo, le acque delle prime pioggie;

7° che sia provveduto all'attingimento mediante pompa o secchia fissa, come si è detto pei pozzi;

8° che sieno curati periodicamente l'espurgo e la ripulitura della cisterna e del pozzuolo, nonchè del materiale filtrante, che sarà, ove occorra, anche rinnovato.

F) Condutture di acque.

Ove si intende provvedere al rifornimento mediante l'utilizzazione di vicine sorgenti e l'eventuale costruzione di piccole condutture, converrà preventivamente assicurarsi della potabilità dell'acqua e determinare quindi le condizioni per mantenere la purezza con le necessarie opere di captazione e relativa zona di protezione, con adatta condottura e tutti i lavori necessari fino al punto di erogazione.

G) Distribuzione di acqua ai lavoratori.

L'acqua che si fornisce ai lavoratori in aperta campagna, dovrà essere di sicura provenienza. Non dovranno all'uopo adibirsi acque correnti o raccolte alla superficie del suolo; attinte da sorgenti molto superficiali o comunque non protette; ovvero da pozzi e cisterne non riconosciuti idonei, dal punto di vista igienico, dall'autorità sanitaria.

L'acqua da rinnovarsi, ove occorra, periodicamente nella giornata, sarà contenuta in adatti recipienti ben puliti, chiusi e muniti di rubinetto per la erogazione. Dovranno sempre escludersi recipienti a copertura mobile, che consentano l'attingimento diretto a mezzo di secchielli o bicchieri a mano.

H) Esame chimico e batteriologico dell'acqua.

Quando, ad avviso dell'autorità sanitaria, si rende necessario lo esame chimico e batteriologico dell'acqua, dovranno seguirsi, per il prelevamento dei campioni, le norme stabilite con la circolare ministeriale 19 ottobre 1907, n. 20,171-*A*, 112,251, inserita nel Bollettino del Ministero dell'interno del 1° novembre 1907, n. 31.

Allegato E.

Elenco delle pubbliche istituzioni locali di beneficenza voluto dall'art. 19 del regolamento generale 29 marzo 1908, n. 157.

1. Le Congregazioni di carità.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
LUZZATTI.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Il numero 224 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Pavia, deliberato in adunanza 10 febbraio 1909 dal Consiglio provinciale di detta città;

Uditi i pareri del Consiglio superiore di Sanità, del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Veduto il titolo IV del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, contenente le disposizioni sulla risicoltura e i regolamenti generale e speciale per la esecuzione di dette disposizioni, approvati con Regi decreti 29 marzo 1908, numeri 157 e 158;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Pavia, deliberato dal Consiglio provinciale di detta Provincia, con le modifiche ed aggiunte, introdottevi ai sensi dell'art. 74 del testo unico delle leggi sanitarie e risultanti dall'esemplare che vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro, dai ministri proponenti, costituisce parte integrante del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 21 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO SPECIALE
sulla risicultura in provincia di Pavia.

Art. 1.

La coltivazione del riso nella provincia di Pavia è disciplinata, oltre che dal titolo IV del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e dai regolamenti gene-

rale e speciale approvati con RR. decreti 29 marzo 1908, n. 157 e 158, dalle disposizioni del presente regolamento.

Art. 2.

Nella provincia di Pavia la coltivazione del riso è permessa alle distanze minime seguenti:

a) dagli aggregati di abitazioni aventi una popolazione superiore ai 25,000 abitanti, km. 3;

b) da quelli aventi una popolazione superiore ai 20,000 abitanti, km. 2 e metri 400;

c) da quelli aventi una popolazione superiore ai 15,000 abitanti, km. 1 e metri 800;

d) da quelli aventi una popolazione superiore ai 10,000 abitanti, km. 1 e metri 200;

e) da quelli aventi una popolazione superiore ai 5000 abitanti, metri 600;

f) da quelli aventi una popolazione superiore ai 2500 abitanti, metri 300;

g) da quelli aventi una popolazione superiore ai 1200 abitanti, metri 150;

h) da quelli avente una popolazione superiore ai 600 abitanti, metri 100;

i) da quelli aventi una popolazione superiore ai 100 abitanti, metri 50;

l) dagli altri aggregati e case sparse, metri 10;

m) dai cimiteri, metri 50.

La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più vicini tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazione o dell'abitazione vera, per le case isolate (esclusi sempre i cortili e gli annessi non abitabili) e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Saranno prescritte distanze maggiori quando per altimetria, configurazione e natura dei terreni sia riconosciuto che la coltivazione a risaia possa danneggiare l'abitato e i cimiteri.

Delle variazioni di popolazioni negli aggregati non si terrà conto se non quando le stesse si saranno mantenute per almeno un decennio.

Art. 3.

Gli stabilimenti industriali sono considerati, agli effetti delle distanze indicate nel precedente art. 2, come aggregati di pari popolazione, ritenuta questa costituita dalle persone che vi hanno stabile abitazione insieme a quelle che vi attendono a lavoro notturno e comunque vi pernottano abitualmente.

Art. 4.

Per i terreni di natura o positura paludosi, nei quali non sia possibile altra coltivazione che quella a riso, saranno tollerate anche distanze minori delle normali indicate all'art. 2, che caso per caso saranno stabilite dal prefetto, inteso preventivamente l'avviso del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale di sanità.

Art. 5.

La dichiarazione per l'attivazione di nuove risaie di cui all'art. 75 del testo unico della legge sanitaria deve contenere le indicazioni necessarie alla identificazione del fondo ed essere conforme al modulo allegato al n. 1.

Alla dichiarazione si dovrà pure allegare un tipo dimostrativo in scala non inferiore a 1/25000 in cui sia riportato la posizione delle case isolate e degli aggregati di popolazione più vicini.

La dichiarazione potrà farsi anche dalle persone che fanno valere il fondo in nome del proprietario.

La suindicata dichiarazione è obbligatoria soltanto per i terreni non mai stati coltivati a riso alla data dell'approvazione del presente regolamento, e deve presentarsi entro il mese di novembre al sindaco, il quale ne cura la pubblicazione all'albo pretorio del proprio Comune e ne richiede la pubblicazione nei Comuni limitrofi.

Art. 6.

Entro dieci giorni dalla sua presentazione la dichiarazione sarà esaminata dalla Giunta municipale e quindi colle relative eventuali osservazioni trasmessa al prefetto della Provincia.

Art. 7.

Il prefetto, ricevuta dal sindaco la dichiarazione accompagnata dai documenti prescritti dall'istruttoria, potrà fare eseguire a carico del dichiarante tutte le verifiche necessarie ad accertare se siano osservate le disposizioni vigenti in materia dopo di che, a seconda che le condizioni legali concorreranno o no, rilascerà l'autorizzazione per le risaie, oppure la negherà, seguendo in quest'ultimo caso la procedura stessa indicata dall'art. 76 della legge sanitaria quando vi siano opposizioni.

Art. 8.

Le dichiarazioni di risicoltura saranno inscritte coi relativi provvedimenti su appositi registri presso l'ufficio municipale e presso l'ufficio di prefettura con tutte le indicazioni di autorizzazione ed eventualmente di revoca, secondo i moduli n. 2 e 3.

Art. 9.

I terreni coltivati a riso saranno a cura dei proprietari o conduttori muniti degli occorrenti fossi colatori, fino alla immissione dei canali di esportazione.

Art. 9-*bis*.

I canali e i fossi tutti destinati a condurre le acque saranno di portata sufficiente e dovranno essere tenuti mondi dalle erbe ed espurgati, in modo da lasciare sempre libero il corso tanto delle acque d'irrigazione che di quelle di scolo.

Art. 9-*ter*.

L'acqua dei canali d'irrigazione e di scolo sarà tenuta sempre in corso defluente e così nelle risaie salve le necessità di coltura e d'irrigazione e per modo da impedire ogni ristagno nocivo.

Ogni forma di coltivazione a bacino chiuso permanente deve essere vietata.

All'epoca poi del prosciugamento delle risaie dovranno tagliarsi con profondi solchi gli argini per dare alle acque pronto e libero sfogo nei fossi colatori.

Art. 10.

Ove esistessero scavi o terreni depressi, i quali per la infiltrazione delle risaie circostanti, andassero soggetti a sortumi acquei o si convertissero in pozzanghere, stagni o paludi, i proprietari delle risaie dovranno colmarli in modo da impedire tali infiltrazioni o dare i necessari scoli alle acque stagnanti.

In caso di inosservanza sarà vietata la coltivazione a risaia dei fondi sopraindicati secondo le norme dell'art. 77 del testo unico della legge sanitaria.

Art. 11.

Tutte le abitazioni dei lavoratori impiegati nella coltivazione a riso ed aventi residenza fissa nella località destinata alla coltivazione stessa avranno:

a) il piano terreno rialzato sul suolo circostante pavimentato ed asciutto;

b) il cortile e le aree immediatamente adiacenti sistemate in modo da assicurare lo smaltimento delle acque pluviali e di rifiuto;

c) le stanze da letto con una capacità non inferiore ai trenta metri cubi ed un'altezza media di almeno metri 2.80; esse saranno munite di soffitto ad incastro ove il tetto non sia ben intavolato. Per le case esistenti alla data di approvazione del presente regola-

mento sarà consentita l'altezza media di m. 2.20 ferma restando la capacità non inferiore ai 30 metri cubi;

d) tutti gli ambienti interni coloriti in bianco;

e) tutte le aperture munite di telaio a vetri e di reticelle contro la penetrazione delle zanzare.

Art. 12.

I dormitori od abitazioni dei lavoratori avventizi, temporaneamente immigrati per la mondatura o per la raccolta del riso, avranno il pavimento asciutto e dovranno essere efficacemente protetti contro le vicende climatiche.

Dovranno inoltre avere ambienti distinti e non comunicanti fra loro, per il ricovero separato degli uomini e delle donne.

I dormitori dovranno essere sufficientemente ventilati ed avere una cubatura non inferiore a metri cubi 8 per persona e dovranno contenere un paglericcio sospeso ed una seggiola per ogni lavoratore avventizio.

Tutte le aperture dei dormitori dovranno essere munite di reticelle contro la penetrazione delle zanzare.

Art. 13.

Nelle località nelle quali sieno impiegati lavoratori avventizi dovrà pure esservi un locale di isolamento e ricovero dei lavoratori colpiti da malaria o da altra malattia trasmissibile.

Detto locale dovrà avere la cubatura minima di m. c. 60 per le tenute con superficie a risaia sino a 100 ettari e di m. c. 90 per le tenute con superficie a risaia superiore ai 100 ettari; dovrà inoltre avere il necessario arredamento.

Art. 14.

Ogni aggregato di abitazione, destinato a lavoratori impiegati nel lavoro di risaia, deve avere un pozzo capace di dare buona acqua potabile, munito di pompa, o quanto meno di secchio fisso, protetto contro gli inquinamenti dallo esterno e contro le infiltrazioni delle acque superficiali.

Per la costruzione di pozzi nuovi, per la buona conservazione di quelli esistenti e per la somministrazione dell'acqua si seguiranno le istruzioni di massima annesse al presente regolamento (allegato 4).

La distribuzione dell'acqua potabile ai lavoratori in aperta campagna deve essere fatta con adatti recipienti, puliti, ben chiusi e muniti di rubinetti per la erogazione. Dovranno sempre escludersi recipienti a copertura mobile che permettano l'attingimento dell'acqua a mezzo di secchietti, bicchieri a mano e simili.

Art. 15.

A sensi e per gli effetti dell'art. 211 del testo unico della legge sanitaria l'esecuzione dei lavori prescritti dalla legge stessa e dal presente regolamento deve effettuarsi nel periodo di tre anni dalla pubblicazione della legge 16 giugno 1907, n. 337 nell'ordine seguente:

Entro l'aprile 1910:

a) tutte le abitazioni dei lavoratori della risaia nonchè i dormitori dei lavoratori avventizi indicati nei precedetti articoli 11 e 12 saranno muniti di reticelle;

b) saranno approntati i locali di isolamento di cui all'articolo 13.

Entro il dicembre 1910 saranno eseguiti gli altri lavori prescritti.

Art. 16.

Nei Comuni nei quali si verifica la temporanea immigrazione dei lavoratori avventizi per la mondatura e per la raccolta del riso, il Comune, a sensi dell'art. 79 del testo unico della legge sanitaria, deve provvedere all'assistenza medico-farmaceutica con le stesse norme seguite per l'assistenza medica e farmaceutica dei poveri del Comune stesso.

I medici incaricati di tale assistenza hanno obbligo di prestare un conveniente servizio di cura; essi dovranno inoltre fare immediata denunzia all'autorità sanitaria delle malattie trasmissibili, intendendosi per tali:

a) quelle indicate sotto la lettera a) dell'art. 129 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901, n. 45;

b) la tigna favosa, la scabbia, il tracoma, e le altre forme di congiuntivite contagiosa.

Alla vigilanza sanitaria provvederà, come di legge, l'autorità sanitaria comunale.

Art. 17.

Il compenso per il servizio di assistenza medica sarà dal Comune, salvo rivalsa a carico dei proprietari, a norma dell'art. 79 del testo unico delle leggi sanitarie, corrisposto in ragione del numero dei lavoratori avventizi immigrati distintamente per le due stagioni della monda e della raccolta del riso ed in ragione pure delle giornate di lavoro.

In caso di controversia deciderà il prefetto, sentito il Consiglio provinciale sanitario.

Art. 18.

Agli effetti delle disposizioni dell'art. 82 del testo unico della legge sanitaria, i Comuni dovranno provvedere in tempo al rilascio dei certificati prescritti per essere ammessi al lavoro di mondatura in risaia.

È in facoltà dei Municipi di riunire in un libretto unico l'atto di nascita e le dichiarazioni mediche di cui all'anzidetto art. 82.

Nelle dichiarazioni mediche riguardanti le donne incinte basterà si faccia risultare che esse non saranno ancora entrate nell'ultimo mese di gravidanza durante il periodo della lavorazione in risaia.

Art. 19.

La durata e la distribuzione dei periodi di riposo nei lavori in risaia è regolata come segue:

A) Mondatura.

Due periodi di riposo di complessive ore 2 1/2 quando il lavoro effettivo abbia la durata di 9 o 10 ore. Il riposo deve avere la durata di mezz'ora almeno per la colazione e di ore 2 per il desinare.

Quando la giornata di lavoro abbia una durata inferiore, il periodo di riposo dovrà essere almeno di un'ora e mezzo con una o due interruzioni del lavoro, secondo gli usi locali.

Alle donne che allattano i propri bambini deve inoltre concedersi un periodo di mezz'ora per l'allattamento senza che possa il tempo stesso detrarsi nel computo delle ore del lavoro.

B) Raccolta.

Nella mietitura del riso la giornata consuetudinaria dovrà essere interrotta da 3 periodi di riposo di ore tre complessive, durante i mesi di agosto e settembre; da due periodi di ore due complessive nel mese di ottobre.

C) Trebbiatura.

La giornata consuetudinaria dei lavori applicati alla trebbiatura ed alla stagionatura del riso dovrà essere interrotta da un riposo di un'ora almeno per ogni periodo di sei ore di lavoro da distribuirsi secondo le esigenze. Ai lavoratori stessi, quando non siano distribuiti in due squadre a lavoro alternato, dovrà inoltre essere concesso per ogni notte un riposo continuato di almeno sette ore.

La tabella dei riposi, anche delle allattanti, dovrà essere esposta in modo visibile presso l'ingresso delle abitazioni dei lavoratori e notificata al Comune.

Art. 20.

Il conduttore d'opera che, valendosi delle facoltà dell'art. 96 della legge sanitaria del testo unico, trattiene parte della mercede da corrispondersi ai lavoratori in misura non eccedente il 20 0/0, dovrà provvedere, entro il termine di giorni 5, al deposito della somma

complessiva equivalente alla ritenuta presso una Cassa di risparmio postale del luogo in cui si eseguisce il contratto di lavoro, facendo il versamento su libretto intestato al lavoratore ovvero collettivamente alla massa dei lavoratori assoggettata alla trattenuta ovvero ad un loro rappresentante, facendo risultare sul libretto stesso che il deposito rappresenta la trattenuta sulla mercede dei lavoratori in garanzia dell'osservanza dei loro obblighi contrattuali verso il depositante.

Contemporaneamente il conduttore d'opera dovrà versare presso la stesso Istituto altra uguale somma sovra altro libretto intestato a sè stesso od a persona di sua elezione, facendo pure risultare della natura e finalità del deposito eseguito a termine del sovracitato articolo 96.

Sovra ambedue i libretti costituenti la garanzia reciproca delle parti per l'osservanza dei rispettivi obblighi contrattuali sarà apposto vincolo di inesigibilità durante il periodo pattuito, periodo da dichiararsi, nell'occasione del primo versamento, dal depositante stesso.

Alla scadenza di tale termine le somme saranno esigibili, tranne i casi previsti dalla legge sanitaria capo II, in seguito a reciproco consenso delle parti ed in mancanza di questo in seguito a decisione della Commissione di conciliazione.

Art. 21.

La convocazione degli iscritti nella lista di conduttori di opera, per la nomina dei rispettivi delegati, vien fatta di regola nella prima domenica di maggio.

La convocazione degli inscritti nella lista dei locatori d'opera vien fatta di regola nella prima domenica successiva allo inizio dei lavori di mondatura.

Le convocazioni hanno luogo nei modi e nei termini prescritti dal regolamento speciale per l'elezione, nomina e funzione delle Commissioni di conciliazione approvato con R. decreto del 29 marzo 1908, n. 153.

Art. 22.

È data facoltà alla Deputazione provinciale di proporre al Consiglio provinciale di decretare medaglie di presenza ai conduttori e proprietari che siano riconosciuti aver meglio provveduto nei riguardi della igiene, della sanità e del lavoro nei rispettivi cascinali.

Art. 23.

Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite a norma della legge sanitaria testo unico del 1° agosto 1907, n. 636.

Disposizioni transitorie.

Art. 24.

Entro tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento nei Comuni nei quali si applica la risicoltura saranno dalle rispettive Giunte comunali determinate le zone di rispetto dagli aggregati di abitazioni delle case isolate e dai cimiteri.

Art. 25.

Al presente regolamento è allegato l'elenco delle pubbliche istituzioni locali di beneficenza voluto dall'art. 19 del regolamento generale per la risicoltura del 29 marzo 1908, n. 157 (allegato n. 5).

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell' interno
LUZZATTI.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Allegato n. 1.

All'illustrissimo signor Prefetto
della Provincia di
PAVIA.

OGGETTO
—
Dichiarazione di coltivazione a riso nel territorio del Comune di . . . .

A sensi e per gli effetti del disposto dell'articolo 75 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto del 1° agosto 1907 n. 636, nonchè dell'articolo 5 del regolamento per la coltivazione a riso nella provincia di Pavia approvato . . . .
il sottoscritto dichiara che intenderebbe coltivare a riso i fondi di cui nella tabella che segue ed indicati nel tipo allegato.
. . . . li 190

IL DICHIARANTE

Pubblicata all'albo pretorio del Comune di . . . . per otto giorni consecutivi.
. . . . li 190

IL SINDACO

N. progressivo	Denominazione del fondo da coltivarsi a riso	Se incolto paludoso o coltivato a vicenda	Regione in cui si trova	Numeri del catasto	Superficie del fondo in are	Se il dichiarante sia proprietario o affittaiuolo	Coerenze del fondo da coltivarsi a riso	Aggregati viciniori di abitazioni (1)

(1) Per viciniore deve intendersi il Comune, villaggio o cascinale che pel numero di abitanti può trovarsi coi suoi confini entro le distanze (dal fondo coltivato a riso) determinate dall'art. 2 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Pavia.

REGISTRO DELLE DICHIARAZIONI PER COLTIVAZIONE A RISO NEL TERRITORIO COMUNALE Allegato n. 2.

N. progressivo	Cognome e nome dei dichiaranti	Denominazione del fondo	Regione in cui si trova	Numeri di catasto	Superficie del fondo in are	DATA della dichiarazione	DATA della deliberazione della Giunta comunale	DATA delle eventuali opposizioni	Aggregati viciniori di abitazione	Provvedimento prefettizio e sua data	Osservazioni

REGISTRO DELLE DICHIARAZIONI PER COLTIVAZIONE A RISO NELLA PROVINCIA Allegato n. 3.

N. progressivo	Comune	Cognome e nome dei dichiaranti proprietari o affittaiuoli	Denominazione del fondo	Regione in cui si trova	Numeri del catasto	Superficie del fondo in are	DATA della dichiarazione	DATA della deliberazione della Giunta comunale	DATA delle eventuali opposizioni	Aggregati viciniori di abitazione	Provvedimento prefettizio e sua data	Osservazioni

Allegato n. 4.

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione generale della Sanità pubblica

Divisione 7ª - Sezione 2ª - 6 giugno 1908, n. 20,800-[illegible].

Istruzione di massima per assicurare la somministrazione di buona acqua potabile ai lavoratori impiegati nella coltivazione delle risaie (art. 12 del regolamento generale approvato con R. decreto 29 marzo 1908, n. 157).

A) Pozzi scavati di nuova costruzione.

1. I pozzi scavati dovranno essere ubicati possibilmente a monte delle abitazioni, e ad una sufficiente distanza da stalle, letamai, concimaie, latrine, pozzi neri, fogne, lavatoi, abbeveratoi e da qualunque altra causa di inquinamento, tenuto soprattutto presente il movimento della falda liquida sotterranea. Tale distanza sarà, caso per caso, determinata dall'autorità sanitaria.

2. I pozzi dovranno essere costruiti in buona opera muraria con sezione preferibilmente circolare e con pareti intonacate a cemento, dello spessore di almeno due centimetri. Le pareti dovranno raggiungere gli strati acquiferi ad una sufficiente profondità dal livello minimo della falda liquida.

3. La loro apertura sarà chiusa da apposita torretta o casotto in muratura e circondata da una zona di protezione libera, munita di rivestimento impermeabile e di adatta pendenza verso l'esterno del perimetro della zona.

4. L'attingimento sarà fatto a pompa; o, quanto meno, a mezzo di secchio fisso, preferibilmente metallico, avendo cura, in tal caso, di praticare l'apertura per l'attingimento nella parete del casotto di sopraelevamento della canna del pozzo; apertura che sarà munita di robusto sportello.

5. Dovranno infine essere espurgati periodicamente, secondo le prescrizioni dell'autorità sanitaria.

B) Pozzi scavati esistenti.

Dalle norme esposte pei pozzi di nuova costruzione si possono dedurre quelle pei pozzi esistenti, con gli avvedimenti che le peculiari condizioni di ciascuno potranno suggerire, e che non possono contenersi nei limiti di formule generali ed astratte.

Bisognerà per tutti portar l'esame sulla potabilità dell'acqua, sullo stato dell'opera muraria e del suo interno rivestimento; sulle condizioni di attingimento; sulla esistenza, o meno, di una zona di protezione; sulla possibilità di cause d'inquinamento.

In base alle risultanze dell'esame, si prescriveranno, caso per caso, le opportune riparazioni igieniche, ovvero lo spostamento del pozzo, od anche la sua sostituzione con altro mezzo di rifornimento, quando

le condizioni di insalubrità, a giudizio dell'autorità sanitaria, siano di tal natura da non poter essere rimosse.

C) Pozzi Norton o Modenesi.

I pozzi Norton costituiscono una varietà di pozzi tubolari, che sono da raccomandarsi nei riguardi dell'igiene e dell'economia, quando le condizioni delle acque freatiche ne consentano l'impiego.

Anche per essi sarà necessario provvedere ad una zona di protezione, come pei pozzi scavati, le dimensioni della quale saranno stabilite in base alle circostanze locali, e, soprattutto, alla natura e stratigrafia del terreno ed alla profondità della falda idrica.

D) Pozzi trivellati profondi.

I pozzi trivellati profondi, quando ne sia possibile l'adozione, offrono le maggiori garanzie dal punto di vista igienico, data la notevole profondità della falda, che viene utilizzata. Non sempre, però, essi forniscono acqua che, pei caratteri organolettici e chimici, possa giudicarsi potabile. Prima quindi di consigliarne la costruzione, occorrerà assumere i necessari elementi che diano qualche probabilità di riuscita dal lato igienico, elementi che potranno dedursi da quelli analoghi, per pozzi della stessa specie, nello stesso bacino imbrifero, ed attingenti l'acqua alla medesima falda che si vorrebbe utilizzare.

E) Cisterne.

Fra i mezzi locali di provvista di acqua sono da ricordare le cisterne che - in mancanza di meglio - possono rendere utili servigi.

Nei riguardi dell'igiene sarà necessario:

1° che le cisterne siano costruite in buona opera muraria, con gli angoli interni convenientemente arrotondati e con le pareti, il fondo e la vôlta rivestite internamente di intonaco di cemento, spesso non meno di due centimetri.

2° che sieno situate entro terra, discoste dai muri perimetrali della casa ed al riparo da cause di inquinamento, come si è detto pei pozzi;

3° che sieno munite di adatto pozzuolo o di filtro a sabbia ben lavata, che saranno attraversati dall'acqua prima di raggiungere la camera della cisterna;

4° che i canali di alimentazione sieno collegati esattamente fra loro e con la cisterna e che sieno impermabili, di adatto materiale, e non mai di piombo o leghe contenenti piombo;

5° che la superficie di raccolta sia mantenuta in istato di pulizia, avendo cura di non utilizzare tetti, costituiti in tutto od in parte di lamiere piombifere;

6° che sieno deviate, con adatto dispositivo, le acque delle prime pioggie;

7° che sia provveduto all'attingimento mediante pompa o secchia fissa, come si è detto pei pozzi;

8° che sieno curati periodicamente l'espurgo e la ripulitura della cisterna e del pozzuolo, nonchè del materiale filtrante, che sarà, ove occorra, anche rinnovato.

F) Condutture di acque.

Ove si intende provvedere al rifornimento mediante l'utilizzazione di vicine sorgenti l'eventuale costruzione di piccole condutture, converrà preventivamente assicurarsi della potabilità dell'acqua e determinare quindi le condizioni per mantenere la purezza con le necessarie opere di captazione e relativa zona di protezione, con adatta conduttura e tutti i lavori accessori fino al punto di erogazione.

G) Distribuzione di acqua ai lavoratori.

L'acqua che si fornisce ai lavoratori in aperta campagna, dovrà essere di sicura provenienza. Non dovranno all'uopo adibirsi acque, scorrenti o raccolte alla superficie del suolo, attinte da sorgenti molto superficiali, o comunque non protette, ovvero da pozzi e cisterne, non riconosciuti idonei, dal punto di vista igienico dall'autorità sanitaria.

L'acqua da rinnovarsi, ove occorra, periodicamente nella giornata, sarà contenuta in adatti recipienti ben puliti, chiusi e muniti di rubinetto per la erogazione. Dovranno sempre escludersi recipienti a copertura mobile, che consentano l'attingimento diretto a mezzo di secchielli o bicchieri a mano.

H) Esame chimico e bacteriologico dell'acqua.

Quando, ad avviso dell'autorità sanitaria, si renda necessario l'esame chimico e bacteriologico dell'acqua, dovranno seguirsi, per il prelevamento dei campioni, le norme stabilite con la circolare ministeriale 19 ottobre 1907, n. 20,171-*A*, 112,251, inserita nel Bollettino del Ministero dell'interno del 1° novembre 1907, n. 31.

Allegato n. 5.

Elenco delle pubbliche istituzioni locali di beneficenza agli effetti dell'art. 111 testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e articolo 19 del regolamento 29 marzo 1908, n. 157.

Comuni. Opere Pie.

Circondario di Pavia.

1. Alagna, Congregazione di carità.
2. Albuzzano, id.
3. Badia, id.
4. Bescapè, Opere pie Bescapè - Scuola poveri Michele Sacchelli.
5. Baselica Bologna, Congregazione di carità.
6. Battuda, id.
7. Belgioioso, id.
8. Bereguardo, id.
9. Borgarello, id.
10. Bornasco, id.
11. Carbonara al Ticino, id.
12. Carpignano, id.
13. Casorate Primo, id.
14. Cava Manara, id.
15. Ceranova, id.
16. Chignolo Po, ricovero vecchi inabili al lavoro.
17. Copiano, Congregazione di carità.
18. Corteolcona, id.
19. Costa de' Nobili, id.
20. Cura Carpignano, id.
21. Ferrera Erbognone, id.
22. Filighera, id.
23. Fossarmato, id.
24. Genzone, id.
25. Geronzano, id.
26. Giussago, id.
27. Inverno, id.
28. Landriano, id.
29. Lardirago, id.
30. Linarolo, id.
31. Magherno, id.
32. Marcignano, id.
33. Marzano, id.
34. Mezzana Rabattone, id.
35. Mirabello ed Uniti di Pavia, id.
36. Miradolo, id.
37. Monticelli Pavese, id.
38. Pavia, Congregazione di carità.
39. Pieve Albignola, id.
40. Pieve Porto Morone, id.
41. Rognano, id.
42. Roncaro, id.
43. San Genesio, id.
44. San Martino Siccomario, id.
45. Sannazzaro de' Burgondi, id.
46. Santa Cristina e Bissone, id.
47. Sant'Alessio con Vialone, id.
48. San Zenone al Po, id.
49. Scaldasole, id.
50. Siziano, id.
51. Sommo, id.
52. Spessa, id.
53. Torre d'Arese, id.
54. Torre del Mangano, id.
55. Torre de' Negri, id.
56. Torre d'Isola, id.
57. Torre Vecchia Pia, id.
58. Torriano, id.
59. Travacò Siccomario, id.
60. Trivolzio, id.
61. Trovo, id.
62. Turago Bordone, id.
63. Valle Salimbene, id.
64. Vellezzo Bellini, id.
65. Vidigulfo, id.
66. Villanova Ardenghi, id.
67. Villanterio, id.
68. Vistarino, id.
69. Zeccone, id.
70. Zerbo, id.
71. Zinasco, id.

Circondario di Bobbio.

1. Bagnaria, Congregazione di carità.
2. Bobbio, id.
3. Caminata, id.
4. Cella di Bobbio, id.
5. Cerignale, id.
6. Corte Brugnatella, id.
7. Fascia, id.

8. Fontanigorda, Congregazione di carità.
9. Fortinago, id.
10. Gorretto, id.
11. Menconico, id.
12. Ottone, id.
13. Pregola, id.
14. Romagnese, id.
15. Rondanina, id.
16. Rovegno, id.
17. Ruino, id.
18. Sagliano di Crema, id.
19. Sant'Albano di Bobbio, id.
20. Santa Margherita di Bobbio, id.
21. Trebecco, id.
22. Val di Nizza, id.
23. Valverde, id.
24. Varzi, id.
25. Zavattarello, id.
26. Zerba, id.

Circondario di Mortara (Lomellina)

1. Albonese, Congregazione di carità.
2. Borgo San Siro, id.
3. Breme, id.
4. Candia Lomellina, id
5. Cassolnovo, id.
6. Castellaro de'Giorgi, Congregazione, Opere pie Besostri e Luigi Erba.
7. Castello d'Agogna, Congregazione di carità.
8. Castelnovetto, id.
9. Ceretto Lomellino, id.
10. Cergnago, id.
11. Cilavegna, id.
12. Confienza, id.
13. Cozzo, id.
14. Dorno, id.
15. Frascarolo, id.
16. Galliavola, id.
17. Gambarana, id
18. Gambolò, id.
19. Garlasco, id.
20. Goido, Congregazione di carità, O. P. Besostri.
21. Gravellona, Congregazione di carità, Ospedale Bellini, ricovero Silva.
22. Gropello Cairoli, Congregazione di carità.
23. Langosco, id.
24. Lomello, id.
25. Mede, id.
26. Mezzanabigli, id.
27. Mortara, id.
28. Nicorvo, id.
29. Olevano Lomellina, id
30. Ottobiano, id.
31. Palestro, id.
32. Parona, id.
33. Pieve del Cairo, id.
34. Robbio, id.
35. Rosasco, id.
36. San Giorgio di Lomellina, Congregazione di carità.
37. Sant'Angelo di Lomellina, id
38. Sartirana di Lomellina, id.
39. Semiana, id.
40. Suardi, id.
41. Terrasa, id.
42. Torre Beretti, id.
43. Tromello, id.
44. Valleggio, id.
45. Valle Lomellina, id.
46. Vellezzo Lomellina, id.
47. Vigevano, Ricovero mendicità.
48. Villa Biscossi, Congregazione di carità.
49. Zeme, id.
50. Zerbolò, id.

Circondario di Voghera.

1. Albaredo Arnaboldi, Congregazione di Carità.
2. Arena Po, id.
3. Barbianello, id.
4. Bastida de' Rossi, id.
5. Bastida Pancarana, id.
6. Borgoratto Mormorolo, id.
7. Bosnaco, id.
8. Bottarone, id.
9. Branduzzo, id.
10. Bressana, id.
11. Broni, id.
12. Calvignano, id.
13. Campospinoso, id.
14. Canevino, id.
15. Canneto Pavese, id.
16. Casanova Lonati, id.
17. Casatisma, id.
18. Casei Gerola, id.
19. Castana, id.
20. Casteggio, id.
21. Castelletto Po, id.
22. Cecima, id.
23. Cervesina, id.
24. Cigognola, id.
25. Codevilla, id.
26. Corana, id.
27. Cornale, id.
28. Corvino San Quirico, id.
29. Donelasco, id.
30. Godiasco, id.
31. Golferenzo, id.
32. Lirio, id.
33. Lungavilla, id.
34. Mezzanino, id.
35. Montalto Pavese, id.
36. Montebello, id.
37. Montecalvo, id.
38. Montescano, id.
39. Montesegale, id.
40. Montù Beccaria, id.
41. Montù Berchielli, id.
42. Mornico Losanna, id.
43. Oliva Gessi, id.
44. Pancarana, id.
45. Pietra de'Giorgi, id.
46. Minarolo Po, id.
47. Pizzale, id.
48. Pizzocorno, Congregazione di carità.
49. Portalbera, id.
50. Rea, id.
51. Redavalle, id.
52. Retorbido, id.
53. Rivanazzano, id.
54. Robecco Pavese, id.
55. Rocca de'Giorgi, id.
56. Rocca Susella, id.
57. Rovescala, id.
58. San Cipriano Po, id.
59. San Damiano al Colle, id.
60. San Ponzo Semola, id.
61. Santa Giulietta, id.
62. Santa Maria della Versa, Congregazione di carità.
63. Silvano Pietra, id.
64. Stanghiglione, id.
65. Stradella, id.
66. Torrazza Coste, id.
67. Torre del Monte, id.
68. Torricella Verzate, id.
69. Trebbiano Nizza, id.
70. Verretto, id.
71. Verrua Siccomario, id.
72. Voghera, id.
73. Volpara, id.
74. Zenevredo, id.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
LUZZATTI.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Il numero 225 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Verona, deliberato in adunanza 5 aprile 1909 dal Consiglio provinciale di detta Provincia;

Uditi i pareri del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Veduto il titolo IV del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, contenente le disposizioni sulla risicoltura ed i regolamenti generale e speciale per l'esecuzione di dette disposizioni, approvati con RR. decreti 29 marzo 1908, nn. 157 e 158;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Verona, deliberato dal Consiglio provinciale di detta Provincia, con le modifiche ed aggiunte, introdottevi ai sensi dell'art. 74 del testo unico delle leggi sanitarie e risultanti dallo esemplare che, vidimato e sottoscritto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti, costituisce parte integrante del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO SPECIALE
sulla risicoltura in provincia di Verona.

Salvo la osservanza delle disposizioni della legge 16 giugno 1907, trasfusa nel titolo IV del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636 e dei regolamenti generale e speciale 29 marzo 1908, nn. 157-158, avranno vigore nella provincia di Verona le seguenti prescrizioni:

Art. 1.

La coltivazione del riso non è permessa che alle seguenti distanze:

a) dalle case isolate, m. 30. Sarà però consentita una distanza minore, purchè nei riguardi igienici la casa venga giudicata abitabile dallo ufficiale sanitario, a termini dell'articolo 80 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

b) dagli aggregati di case aventi una popolazione fra i 50 e i 200 abitanti m. 50.

Si intendono compresi negli aggregati di case quei fabbricati che non distano oltre i 50 m. uno dall'altro;

c) dagli aggregati di case, aventi una popolazione non superiore ai 500 abitanti m. 200;

d) dagli aggregati di case aventi una popolazione non superiore a 4000 abitanti, m. 400;

e) dagli aggregati di case aventi una popolazione non superiore a 10,000 abitanti, m. 600;

f) dagli aggregati di case aventi una popolazione superiore a 10,000 abitanti, m. 1000;

g) dai cimiteri, m. 200.

L'osservanza delle distanze sopra esposte non è obbligatoria quando di tratti di destinare alla coltivazione del riso un terreno paludoso non suscettibile di altra coltivazione.

Nel caso di speciali condizioni topografiche ed idrografiche potranno inoltre le sopra esposte distanze venire diminuite subordinatamente al parere favorevole del Consiglio provinciale di sanità.

Art. 2.

I terreni che si vogliono coltivare a riso debbono essere dotati di sufficiente quantità di acqua. I canali affluenti e di scolo debbono essere costruiti, regolati, mantenuti per modo che l'acqua sia negli appezzamenti coltivati a riso e nei canali stessi in continuo lieve movimento. Resta conseguentemente vietata ogni forma di coltivazione a bacini chiusi od a camere d'acqua chiuse permanenti.

All'epoca poi del prosciugamento delle risaie, dovrà curarsi che l'acqua contenuta nelle stesse abbia pronto e libero sfogo nei canali colatori, mediante opportuni e profondi tagli degli argini.

Art. 3.

Per attivare nuove risaie, dopo l'approvazione del presente regolamento, la dichiarazione, prescritta dall'articolo 75 del testo unico delle leggi sanitarie e dall'articolo 4 del regolamento generale 29 marzo 1908, dovrà contenere:

1° il nome e cognome del proprietario;

2° la denominazione, la superficie del podere e la superficie del terreno, che annualmente si vuole coltivare a riso, i numeri mappali, la distanza dell'abitato e la natura del terreno;

3° le indicazioni quantitative e qualitative delle acque di irrigazione, la provenienza ed il loro recapito dopo l'uso di irrigazione;

4° la indicazione del modo col quale si intende provvedere ai lavoratori l'acqua potabile ed in quantità sufficiente, giusta le norme dell'articolo 13 del presente regolamento.

Art. 4.

Il registro prescritto dal citato art. 4 del regolamento generale sarà tenuto aggiornato dal segretario comunale e conterrà tante finchè quante sono le notizie richieste sopra indicate.

Art. 5.

La giornaa di lavoro, che non deve essere superiore alle ore 9 per tutti i mondatori, deve essere interrotta da due riposi, l'uno della durata di un'ora e l'altro della durata di non meno di due ore. Quando la giornata di lavoro sia ridotta effettivamente a non più di 7 ore è obbligatorio almeno un riposo di un'ora e mezza dopo quattro ore al massimo di lavoro. Ciascun proprietario avrà l'obbligo di tenere esposta visibilmente presso l'ingresso della corte padronale una tabella orario da notificarsi anche al Comune.

Alle donne, che allattano i propri bambini, ed a scelta delle stesse, debbono concedersi per l'allattamento tre periodi di mezz'ora ciascuno, indipendentemente dai due riposi di cui sopra.

Art. 6.

Per la mietitura debbono osservarsi gli stessi limiti di orario di riposo stabiliti per la mondatura; la ripartizione delle ore di riposo viene subordinata agli usi locali.

Art. 7.

Per i lavori di mietitura, trasporto, stagionatura, si seguiranno gli usi e le consuetudini locali, che già concedono due riposi, uno di un'ora e uno di due ore.

Art. 7-*bis*.

Ai lavoratori adibiti alla raccolta ed alla trebbiatura del riso, quando non siano distribuiti in due squadre alternate, dovrà inoltre essere concesso, per ogni notte, un riposo continuativo di almeno sette ore.

Art. 8.

Anche per i lavori di cui ai precedenti articoli 6 e 7 resta fermo l'obbligo della esposizione della tabella orario e degli speciali riposi da concedersi alle donne, che allattano i propri bambini.

Art. 8-*bis*.

È vietato il lavoro di trebbiatura del risone dalle 17 alle 19 ed è permesso invece dalle ore 19 alle ore 22.

Art. 9.

Nei Comuni risiferi dove siavi immigrazione di lavoratori, si dovrà per questi provvedere alla assistenza medica terapeutica e profilattica o ad opera del medico condotto, o ricorrendo ad appositi medici temporaneamente assunti in servizio durante la risicoltura.

Quando il numero dei lavoratori avventizi immigranti nel Comune per la coltivazione del riso non superi il numero di 1000 l'assistenza sanitaria di essi sarà di regola disimpegnata dal medico, o dai medici condotti locali. Se poi gli immigrati superino tal numero, e qualora il medico condotto comunale si dichiari impossibilitato a sopperire ad una attiva assistenza sanitaria, verrà assunto apposito personale medico per la speciale assistenza di tutti i lavoratori avventizi immigrati per la risicoltura.

In ogni caso sarà sempre in facoltà del prefetto lo stabilire nell'interesse della pubblica salute se, quando e come debbasi integrare l'assistenza sanitaria con l'assunzione di nuovi medici.

Ai medici condotti comunali, che presteranno servizio sanitario ai risicultori immigrati, verrà concesso congruo compenso dal Comune, previo accordo coi medici condotti stessi, ed in caso di controversia sulla misura del compenso sarà questo fissato inappellabilmente dal Consiglio provinciale di sanità.

I medici condotti e quelli temporaneamente assunti, oltre all'assistenza sanitaria ai lavoratori immigrati, avranno obbligo di riferire all'autorità sanitaria le violazioni di tutte le norme sancite dalla succitata legge, dai regolamenti e dal presente regolamento.

La competenza passiva della spesa occorrente viene regolata dall'articolo 79 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636 e dall'art. 8 del regolamento 29 marzo 1908, n. 157.

Art. 10.

Quanto all'assistenza farmaceutica i lavoratori avventizi immigrati avranno lo stesso trattamento dei poveri del Comune, salvo il disposto del già citato art. 79 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, riguardo alla competenza passiva.

Art. 11.

Riguardo alle abitazioni ed ai ricoveri temporanei dei lavoratori avventizi immigrati per i lavori risiferi dovranno seguirsi le norme contenute nei regolamenti locali d'igiene rurale, approvati in base alle norme di massima formulate dal Consiglio provinciale di sanità e contenute nella circolare prefettizia 12 febbraio 1908, n. 12-152, div. III, salvo pure la osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 80 ed 81 del testo unico delle legge sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e degli art. 9, 10 ed 11 del regolamento generale sulla risicoltura 29 marzo 1908, n. 157.

Art. 12.

In tutte le aziende che impiegano squadre o compagnie di lavoratori avventizi temporaneamente immigrati per la mondatura o per la raccolta del riso deve essere destinato un apposito locale protetto da reticelle e munito delle necessarie suppellettili per il provvisorio isolamento e ricovero dei lavoratori colpiti da infezione malarica o da altra malattia trasmissibile.

Art. 13.

Il proprietario della risaia nella dichiarazione di cui all'art. 75 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, dovrà dimostrare di avere assicurata la provvista di acqua potabile ai lavoratori mediante pozzi scavati, tubolari o trivellati, superficiali o profondi, cisterne o condutture ed esibire i relativi certificati analitici, in conformità delle istruzioni di massima emanate dal Ministero dell'interno in data 6 giugno 1908, n. 20,800-2, allegate al presente regolamento. Dalla autorità sanitaria locale dovrà in ogni caso assicurarsi che, attorno alle sorgenti, ai depositi ed altre condutture, esista conveniente zona di protezione e che inoltre per cattiva conservazione di manufatti, imperfetto modo di attingimento, contaminazioni superficiali o profonde del suolo, l'acqua da distribuirsi ai lavoratori non corra pericolo d'inquinamento.

Quando l'acqua potabile si attinga da pozzi già esistenti, questi dovranno essere opportunamente espurgati, restaurati nell'intonaco, provveduti di castello di copertura, di secchio fisso, o meglio di pompa.

Se trattisi di pozzi di nuova costruzione, dovranno essere del tipo dei pozzi tubolari, preferibilmente trivellati, profondi, muniti di pompa aspirante, ove non si raggiunga la spontanea salita dell'acqua.

La distribuzione dell'acqua potabile ai lavoratori in aperta campagna deve essere fatta con adatti recipienti puliti, ben chiusi e muniti di rubinetti per l'erogazione.

Dovranno sempre escludersi recipienti a copertura mobile, che permettano l'attingimento dell'acqua a mezzo di secchietti o bicchieri a mano.

Art. 14.

La trattenuta, di cui all'art. 96 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, già più volte citata, sarà limitata al 10 0[0 sulla mercede da corrispondersi al lavoratore locatore di opera, e verrà depositata in apposito libretto nominativo all'ufficio postale locale o viciniore.

Nello stesso modo e contemporaneamente verrà depositata la somma corrispondente da parte del conduttore dell'opera.

Entrambi i libretti saranno consegnati per la custodia al sindaco del Comune, il quale li restituirà rispettivamente ai titolari o dietro consenso di entrambe le parti, o dietro ordine della Commissione di cui all'art. 98 del surriferito testo unico o dietro ordine di giustizia.

Art. 15.

La osservanza delle disposizioni del presente regolamento, della legge e regolamenti dello stato suaccennato, è affidata, a sensi di legge, al medico provinciale e agli ufficiali sanitari.

Le spese per visite dei predetti funzionari, di speciali Commissioni o delegati che ai fini dell'osservanza stessa venissero disposte, saranno a carico del Comune, salvo rivalsa verso chi vi abbia data causa contravvenendo a qualche disposizione.

Art. 16.

I prodotti delle pene pecuniarie a delle oblazioni, di cui all'art. 19 del regolamento generale 29 marzo 1909, n. 157 saranno devolute alla Congregazione di carità sino a che non sorga nel Comune una delle istituzioni ivi accennate.

Il provento delle pene pecuniarie e delle oblazioni per ogni altra contravvenzione alle succitate leggi e regolamenti sarà devoluto alla Congregazione di carità.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
LUZZATTI
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Allegato.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della Sanità pubblica

Divisione 7ª - Sezione 2ª - 6 giugno 1908, n. 20,800-2.

Istruzioni di massima per assicurare la somministrazione di buona acqua potabile ai lavoratori impiegati nella coltivazione delle risaie (art. 12 del regolamento generale approvato con R. decreto 29 marzo 1908, n. 157).

A) Pozzi scavati di nuova costruzione.

1. I pozzi scavati dovranno essere ubicati possibilmente a monte delle abitazioni, e ad una sufficiente distanza da stalle, letamai, concimaie, latrine, pozzi neri, fogne, lavatoi, abbeveratoi e da qualunque altra causa di inquinamento, tenuto soprattutto presente il movimento della falda liquida sotterranea. Tale distanza sarà, caso per caso, determinata dalla autorità sanitaria.

2. I pozzi dovranno essere costruiti in buona opera muraria con sezione preferibilmente circolare e con pareti intonacate a cemento, dello spessore di almeno due centimetri. Le pareti dovranno raggiungere gli strati acquiferi ad una sufficiente profondità dal livello minimo della falda liquida.

3. La loro apertura sarà chiusa da apposita torretta o casotto in muratura e circondata da una zona di protezione libera, munita di rivestimento impermeabile e di adatta pendenza verso l'esterno del perimetro della zona.

4. L'attingimento sarà fatto a pompa; o, quanto meno, a mezzo di secchio fisso, preferibilmente metallico, avendo cura, in tal caso, di praticare l'apertura per l'attingimento nella parete del casotto di sopraelevamento della canna del pozzo; apertura che sarà munita di robusto sportello.

5. Dovranno infine essere espurgati periodicamente, secondo le prescrizioni dell'autorità sanitaria.

B) Pozzi scavati esistenti.

Dalle norme esposte pei pozzi di nuova costruzione si possono dedurre quelle pei pozzi esistenti con gli avvedimenti che le peculiari condizioni di ciascuno potranno suggerire, e che non possono contenersi nei limiti di formule generali ed astratte.

Bisognerà per tutti portare l'esame sulla potabilità dell'acqua; sullo stato dell'opera muraria e del suo interno rivestimento; - sulle condizioni di attingimento; - sulla esistenza, o meno, di una zona di protezione; - sulla possibilità di cause di inquinamento.

In base alle risultanze dell'esame, si prescriveranno, caso per caso, le opportune riparazioni igieniche, ovvero lo spostamento del pozzo, od anche la sua sostituzione con altro mezzo di rifornimento, quando le condizioni di insalubrità, a giudizio dell'autorità sanitaria, siano di tal natura da non potere essere rimosse.

C) Pozzi Norton o Modenesi.

I pozzi Norton costituiscono una varietà di pozzi tubolari, che sono da raccomandarsi nei riguardi dell' igiene e dell' economia, quando le condizioni delle acque freatiche ne consentano l'impiego.

Anche per essi sarà necessario provvedere ad una zona di protezione, come pei pozzi scavati, le dimensioni della quale saranno stabilite in base alle circostanze locali, e, soprattutto, alla natura e stratigrafia del terreno ed alla profondità della falda idrica.

D) Pozzi trivellati profondi.

I pozzi trivellati profondi, quando ne sia possibile la adozione, offrono le maggiori garanzie dal punto di vista igienico, data la notevole profondità della falda, che viene utilizzata. Non sempre, però, essi forniscono acque che, pei caratteri organolettici e chimici, possa giudicarsi potabile.

Prima quindi di consigliarne la costruzione, occorrerà assumere i necessari elementi che diano qualche probabilità di riuscita dal lato igienico, elementi che potranno dedursi da quelli analoghi, per pozzi della stessa specie, nello stesso bacino imbrifero, ed attingenti l'acqua alla medesima falda che si vorrebbe utilizzare.

E) Cisterne.

Fra i mezzi locali di provvista di acqua sono da ricordare le cisterne, che in mancanza di meglio, possono rendere utili servizi.

Nei riguardi dell'igiene sarà necessario:

1° che le cisterne siano costruite in buona opera muraria, con gli angoli interni convenientemente arrotondati e con le pareti, il fondo e la volta rivestite internamente di intonaco di cemento, spesso non meno di 2 centimetri;

2° che sieno situate entro terra, discoste dai muri perimetrali della casa ed al riparo da cause di inquinamento, come si è detto pei pozzi;

3° che sieno munite di adatto pozzuolo e di filtro a sabbia ben lavata, che saranno attraversati dall'acqua prima di raggiungere la camera della cisterna;

4° che i canali di alimentazione siano collegati esattamente fra loro e con la cisterna e che sieno impermeabili, di adatto materiale, e non mai di piombo o leghe contenenti piombo;

5° che la superficie di raccolta sia mantenuta in istato di pulizia, avendo cura di non utilizzare tetti, costituiti in tutto od in parte di lamiere piombifere;

6° che sieno deviate con adatto dispositivo, le acque delle prime pioggie;

7° che sia provveduto all'attingimento mediante pompa o secchia fissa, come si è detto pei pozzi;

8° che sieno curati periodicamente l'espurgo e la ripulitura della cisterna e del pozzuolo, nonchè del materiale filtrante, che sarà, ove occorra, anche rinnovato.

F) Condutture di acque.

Ove si intende provvedere al rifornimento mediante l'utilizzazione di vicine sorgenti e l'eventuale costruzione di piccole condutture, converrà preventivamente assicurarsi della potabilità dell'acqua e determinare quindi le condizioni per mantenere la purezza con le necessarie opere di captazione e relativa zona di protezione, con adatta conduttura e tutti i lavori accessori fino al punto di erogazione.

G) Distribuzione di acqua ai lavoratori.

L'acqua che si fornisce ai lavoratori in aperta campagna dovrà essere di sicura provenienza. Non dovranno all'uopo adibirsi acque scorrenti o raccolte alla superficie del suolo, attinte da sorgenti molto superficiali o comunque non protette, ovvero da pozzi o cisterne, non riconosciuti idonei, dal punto di vista igienico, dall'autorità sanitaria.

L'acqua da rinnovarsi, ove occorra, periodicamente nella giornata, sarà contenuta in adatti recipienti ben puliti, chiusi e muniti di rubinetto per la erogazione. Dovranno sempre escludersi recipienti a copertura mobile, che consentano l'attingimento diretto a mezzo di secchielli o bicchieri a mano.

H) Esame chimico e bacteriologico dell'acqua.

Quando, ad avviso dell'autorità sanitaria, si renda necessario l'esame chimico e bacteriologico dell'acqua dovranno seguirsi, per il prelevamento dei campioni, le norme stabilite con la circolare ministeriale 19 ottobre 1907, n. 20,171-*A*, 112,251, inserita nel Bollettino del Ministero dell'interno del 1° novembre 1907, n. 31.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
LUZZATTI.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Il numero 256 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 24 marzo 1889, n. 6001;

Visto l'art. 4 della legge 28 dicembre 1901, n. 524;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La tassa d'ingresso al tempio della monumentale Certosa di Pavia è portata da lire una a lire una e trenta per gli adulti.

Per i fanciulli di età minore ai 12 anni l'attuale tassa di 50 centesimi rimane invariata.

Il presente decreto comincierà ad avere vigore col 1° luglio p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 257 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 luglio 1906, n. 362, che approva le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione

dell'esercizio finanziario 1905-906 indicato per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella *A* annessa alla legge stessa;

Considerando che nella stampa della mentovata legge fatta per la raccolta ufficiale è incorsa la omissione del capoverso dell'art. 13, il quale trovasi invece così nel testo originale, come nella stampa inserita nella *Gazzetta ufficiale* del 25 luglio 1906, n. 173;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pel tesoro, di concerto col ministro guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al testo dell'art. 13 della legge 19 luglio 1906, n. 362, inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, è aggiunto il seguente capoverso:

« La distinzione in sottovoci delle stesse dotazioni è considerata come ripartizione in articoli ai sensi dell'art. 36 della legge suddetta ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE

TEDESCO — FANI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato col R. decreto 24 settembre 1908 n. 712;

Visti i decreti Ministeriali 15 marzo e 14 maggio 1910, coi quali fu aperto un concorso per sei posti di addetto consolare;

Determina quanto segue:

La Commissione d'esame, di cui all'art. 7 del regolamento suddetto, è composta dai seguenti signori:

Arcoleo prof. avv. Giorgio, senatore del regno, presidente.
Abignente prof. Giovanni, deputato al Parlamento, membro.
De Marinis prof. Errico, deputato al Parlamento, id.
Carbonelli avv. cav. Pio, referendario al Coniglio di Stato, id.
Iaia Goffredo, professore nella R. scuola media di studi applicati al commercio di Roma, id.
De Portu Enrico, professore del R. Istituto di studi commerciali in Roma, esaminatore per la lingua tedesca.
Boucherat prof. L. J., esaminatore per la lingua francese.
Olivieri prof. Angelo, esaminatore per la lingua inglese.

Il cav. Ignazio Randaccio, console di 1ª classe, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario della Commissione.

Roma, addì 21 maggio 1910.

DI SAN GIULIANO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto in data 21 aprile 1910 il signor Ignazio Emmolo, agente delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa, per motivi di salute a decorrere dal 1° aprile 1910 e per la durata di diciotto mesi.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Boeri Osvaldo, sottotenente legione Ancona, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Castellano Giuseppe, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 6 maggio 1910.
Franzini Camillo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, dal 6 maggio 1910.
Morasso Luigi, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Mazzucchelli Luigi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio, dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Pasquali Pasquale Rinaldo, capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 24 aprile 1910:

L'anzianità del capitano d'artiglieria, Agostoni cav. Umberto, è portata al 2 gennaio 1910.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Magnino Giovanni, capitano corpo stato maggiore, trasferito col suo grado ed anzianità nell'arma d'artiglieria dal 21 aprile 1910.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Leopardi Francesco, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio dal 28 aprile 1910.
Padula Francesco, tenente id., per infermità non provenienti da causa di servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma del genio.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Messina Giuseppe, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 13 maggio 1910.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 21 aprile 1910:

Gualazzi Carlo, archivista di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1910, col grado onorario di archivista capo.

Ragionieri di artiglieria.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Gorra Giovanni, ragioniere di 2ª classe, 4 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

Rocco cav. Giovanni, capotecnico capo di 2ª classe, collocato a ri-

poso, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1910.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

Comini Cesare, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a riposo con R. decreto 29 agosto 1909 — Alfonsi Luigi, id. 1ª id., id. id. con R. decreto 23 settembre 1909 — Batelli Alessandro, id. 3ª id., id. id. con R. decreto 23 id., la decorrenza del collocamento a riposo viene fissata al 1° gennaio 1910 invece che al 1° settembre 1909.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Masotto Enrico, ufficiale d'ordine di 3ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio, dal 1° maggio 1910.

Di Paolo Filippo, id. 3ª id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 4ª classe nelle amministrazioni dipendenti:

Guelmi Silvino — Nori Carlo — Oddone Umberto — Gentile Geremia — Pancaldi Amleto — Plini Aniceto — Cicceroni Guido — Cotogno Oreste — Santoro Carlo — Vandini Fernando — Guglieri Agostino — Spadoni Enrico.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Rossi Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio dal 16 maggio 1910.

Prosperi Ettore, id. 3ª id., legione carabinieri Roma, collocato in aspettativa per infermità comprovata.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Protano Michele, ufficiale d'ordine di 3ª classe, l'assegno personale di L. 100, di cui è provvisto, cessa dal 1° settembre 1909.

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1910:

Gualandi Dario, ufficiale d'ordine di 2ª classe, sospeso dal grado e dallo stipendio per tempo indeterminato, dal 9 aprile 1910.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 17 marzo 1910:

Tosti Ippolito, capitano contabile, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° aprile 1910, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

Goria cav. Nicolò, capitano personale permanente distretti, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1910, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

Rossi cav. Nino, capitano fanteria, in servizio temporaneo, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1910, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 3 aprile 1910:

Durand de la Penne marchese Luigi, tenente generale, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1910, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 7 aprile 1910:

Bergamaschi Enea, capitano fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1910, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

Partengo Pietro, colonnello commissario, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1910, ed inscritto nella riserva.

Con decreto Ministeriale del 24 aprile 1910:

Tatoli cav. Pasquale, capitano genio, in servizio temporaneo, collocato a disposizione del Ministero della marina, dal quale riceverà gli assegni, a datare dal 16 agosto 1909.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 24 aprile 1910:

Carera Angelo, sottotenente 3 genio (T), accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Mentasti Candido, sottotenente contabile, considerato dimissionario dal grado, ai termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Piermarini Antonio, sottotenente fanteria, trasferito nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, collo stesso grado e anzianità, in applicazione degli articoli 2 (n. 1) e 9 della legge 15 dicembre 1907, n. 763.

Luna Calogero, id. 22 artiglieria campagna (T) — Feliciangeli Romolo, id. 1° id. id. — De Rossi Giuseppe, id. 3 id. fortezza — Breda Ernesto, id. 3 genio, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Pozzi Francesco, tenente 3 artiglieria costa id. — Petrarolo Pietro, id. 5 id. campagna (T) — Giunta Giuseppe, sottotenente 21 id. id., id. id. id. id., e sono inscritti con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma di artiglieria, a loro domanda.

Pagano Amedeo, sottotenente commissario (considerato dimissionario dal grado con R. decreto 3 marzo 1910), revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto di cui sopra.

Con R. decreto del 3 maggio 1910:

Argentero Alfredo, sottotenente contabile, promosso tenente contabile con anzianità 31 marzo 1910.

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Gavotti Giulio, sottotenente brigata specialisti — Gavotti patrizio genovese e nobile dei marchesi Giulio.

Paternò Michelangelo, id. id. id. — Paternò nobile dei marchesi del Toscano Michelangelo.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:

Valinotti Domenico — Forti Ernesto — Bottoni Umberto — Franci Carlo — Antonelli Ernesto — Basile Paolo — Bonetta Angelo — Strada Vittorio — Calderini Canzio — Arculeo Natale — Cutuli Raffaele — Parodi Francesco — Floris Giovanni — Schiratti Antonio — Arangio Antonino — Pinzi Francesco — Bulgarelli Artidoro — Della Porta Augusto — Cappa Roberto — De Scalzi Augusto — Dominici Ugo — Palmieri Luigi — Frugoni Alessandro — Orlando Alfredo.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi sotto indicate:

Arma di cavalleria.

Provenienti dagli allievi dei collegi militari:

Ricci Gerardo.

Provenienti dagli allievi ufficiali:

Pinna Pietro — Crispini Manlio — Carella Domenico — Pergami Ettore — Lodi Aldo.

Provenienti dai volontari di un anno:

Cavalli Giulio — Carminati Di Brambilla Cesare — Campanari Arnaldo — Baragiola Pietro.

Arma di artiglieria (treno).

Provenienti dagli allievi ufficiali:

Torti Guglielmo — Di Meo Nicola — Genocchi Gaetano — Giatti Antonio — Parlapiano Domenico — Lafisca Michele — Grassano Giuseppe Carlo — Tirabassi Attilio — Mazzoccoli Corrado.

Arma del genio (treno).

Provenienti dagli allievi ufficiali:
Tenore Giuseppe — Vignolo Anton Giulio — Grillo Manlio.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Serughi Ugo, tenente 2 artiglieria costa, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Oberholtzer Decio, tenente 3 artiglieria fortezza, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, per ragione di età.
Segre Davide, tenente commissario, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Marchese Alfredo, tenente fanteria, promosso capitano con R. decreto 14 ottobre 1909, revocato il R. decreto anzidetto.

Con R. decreto dell'8 maggio 1910:

Barosso Battista Massimo, furiere maggiore in congedo, nominato sottotenente contabile di milizia territoriale.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Carones cav. Maurizio, colonnello artiglieria — Baldini cav. Cesare, maggiore personale fortezze — Blengini cav. Teobaldo, capitano id. id., cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma di artiglieria (treno).

Provenienti dagli allievi ufficiali:
De Cadilhac Erberto — Mancinelli Volfango — Pacchioni Umberto — Iacoli Giovanni — Torti Vincenzo — Brunialti Marco.

Arma del genio (treno).

Provenienti dagli allievi ufficiali:
Soldano Michele — Belli Remo — Pernigotti Pietro — De Marco Giovan Battista — Eula Ettore.

Con R. decreto del 10 maggio 1910:

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:
Provenienti dai sergenti in congedo:
Ceroni Luigi.
Provenienti dagli allievi ufficiali:
Celotti Giuseppe — Boccardi Pietro — Antonia Silvio — Vona Vittorio — Rapex Giuseppe — Conforti Ovidio — Caputo Matteo — Zinnari Rosario — Camporota Attilio — Barone Stefano — Privitera Vincenzo — Torino Raffaele — Galante Carlo — Sciascia Vito — Capanni Italo — Scalia Mariano — Attili Goffredo — Puglisi Biagio — Carbone Alfredo — Gennaro Giuseppe — Masucci Antonio — Forzani Giulio Cesare — Castellani Angelo — Croattini Mario — Frencia Bernardo — Posocco Antonio — Capogrosso Adolfo — Roselli Guido — Capanni Sergio — Guareschi Achille — Scuderi Giovanni — Nicotra Salvatore.
Provenienti dai volontari di un anno:
Zanoletti Angelo — Boldorini Giovanni Battista.
I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi sottoindicate:

Arma di cavalleria.

Provenienti dagli allievi ufficiali:
De Stefano Errico — Mensitieri Antonio — Menini Giovanni Battista — Siciliano Vincenzo — Daneri Carlo — Chirico Beniamino — De Francesco Stefano.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 27 giugno 1909, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre detto anno:
È assegnato l'annuo stipendio di L. 3433.66, dal 1° maggio al 30 giugno 1908 e quello di L. 3733.33, dal 1° luglio 1908, a:
Demma Filippo, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli.
Salsilli Francesco, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Padova.
È assegnato l'annuo stipendio di L. 3733.33, a decorrere dal 1° settembre 1908, a:
Zambelli Antonio, segretario della R. procura di Belluno.
Ragni Edoardo, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli.
Rambaldi Francesco, cancelliere del tribunale civile e penale di San Remo.
Valenti Gaetano, sostituito segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Palermo.
È assegnato l'annuo stipendio di L. 3733.33, a decorrere dal 1° novembre 1908, a:
Mazzuca Giovanni, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Civitavecchia.
D'Errico Francesco, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli.
Orru-Podda Pietro, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Torino.
Piccioni Giovanni, id. id. di Roma.
Costa Carlo, id. id. di Torino.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè:

1. N. 517,643 di L. 26.25 a favore di *Roasio Carolina* fu Giuseppe, moglie di Volpato *Giovanni*, domiciliata a Bardassano (Torino).

2. N. 517,644 di L. 26.25 a favore di *Roasio* Teresa fu Giuseppe, moglie di Barotto Antonio, domiciliata a Bardassano (Torino).

3. N. 517,645 di L. 26.25 a favore di *Roasio* Anna fu Giuseppe, moglie di Fiorio Pietro, domiciliata a Bardassano (Torino), tutte con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di *Varetto* Vittoria fu *Giuseppe* vedova *Roasio*, furono così intestate e vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi:

la prima a *Roaso Maria-Carola* fu Giuseppe, moglie di Volpato *Giuseppe-Giovanni Battista*, domiciliata a Bardassano (Torino);

la seconda a *Roaso* Teresa fu Giuseppe, moglie di Baroetto Antonio, domiciliata a Bardassano (Torino);

la terza a *Roaso* Anna fu Giuseppe, moglie di Fiorio Pietro, domiciliata a Bardassano (Torino), tutte con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di *Varetti* Vittoria fu *Giovanni Battista* vedova di *Roaso* Giuseppe.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 maggio, in L. 100.57.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 30 maggio al giorno 5 giugno 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*)

28 maggio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,91 91	104,04 94	104,39 06
3 1/2 % *netto*	105,52 92	103,77 92	104,09 80
3 % *lordo*	72,08 33	70,83 33	71,70 28

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il decreto Ministeriale 15 marzo 1910, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 64 del 18 successivo, con il quale fu aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto costituzionale nella R. Università di Catania;

Visto l'art. 105 del regolamento approvato con il R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per la cattedra di diritto costituzionale della R. Università di Catania, stabilito col suddetto decreto pel 20 luglio 1910, è prorogato al 20 settembre successivo.

Roma, 22 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

Opera pia " Elisa Crema „
amministrata dalla Congregazione di carità del comune di Firenze

AVVISO DI CONCORSO

Veduto lo statuto approvato con R. decreto 29 maggio 1881 e modificato col successivo del 22 gennaio 1902, e veduta la Ministeriale in data 22 marzo 1910;

È aperto il concorso ad un premio di L. 4200 netto, per un'opera diretta a migliorare materialmente e moralmente la classe povera in Italia.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1° l'opera dovrà essere di autore italiano ed essere scritta in buona lingua italiana, avere carattere popolare, esclusa la forma di manuale o catechismo, e dovrà essere volta ad educare i fanciulli ed i giovani con uno o più racconti, informandosi a principi applicabili a qualsiasi società civile, senza distinzione di culto;

2° i lavori dovranno essere presentati al segretario della Congregazione di carità in Firenze (che dietro richiesta ne rilascerà ricevuta) entro il 30 giugno 1911. La Commissione giudicatrice presenterà la sua relazione entro il 1911 medesimo;

3° i lavori dovranno essere presentati in tre copie almeno, scritte a macchina; non firmati, contrassegnati da un motto ed accompagnati da una scheda in busta suggellata, contenente il nome dell'autore ed il suo indirizzo, col motto medesimo riportato esternamente;

4° sarà escluso dal concorso il lavoro di cui l'autore in qualsiasi modo si sia fatto conoscere;

5° la Commissione giudicatrice assegnerà preferibilmente ad un solo lavoro l'intero premio;

Qualora poi non riconoscesse meritevole dell'intero premio alcun lavoro, potrà assegnarne una o più parti a titolo di ricompensa, o non assegnarne parte alcuna.

6° gli autori dei lavori non premiati, dovranno ritirarli entro tre mesi dalla pubblicazione del giudizio, col presentare la ricevuta della consegna o spedizione;

L'autore del lavoro premiato ne riavrà, alla partecipazione ufficiale del premio, le copie presentate, salvo una, che resterà in atti.

La Congregazione non risponderà dei lavori, dopo scaduto il suddetto termine dei tre mesi.

7° l'autore, che abbia conseguito l'intero premio, dovrà pubblicare il suo lavoro integralmente e nella forma stessa in cui fu premiato, entro un anno dall'aggiudicazione del premio stesso, stampandolo in edizione economica e di facile diffusione;

A lui resterà la proprietà letteraria dell'opera.

8° i due terzi del premio, e le eventuali ricompense saranno versate il 2 gennaio 1912, anniversario della morte di Elisa Crema o in altro giorno prossimo da destinarsi; l'altro terzo del premio integrale, alla presentazione di dodici copie del lavoro pubblicato, fatta al segretario della Congregazione di carità.

Il 2 maggio 1910.

Il presidente della Commissione giudicatrice
GUIDO MAZZONI.

Il segretario
BECCHINI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 28 maggio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Lettura di proposte di legge.

SCALINI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

del deputato Pietravalle — Per aggregazione del comune di Spinete alla pretura di Bojano:

del deputato Salvatore Orlando — Per lotteria a favore del Ricovero di mendicità e della Società delle case popolari di Livorno;

del deputato Beltrami — Per divisione in due del comune di Arizzano;

del deputato Rava — Per assicurazione, in caso di morte, degli impiegati dello Stato presso la Cassa popolare di previdenza;

del deputato V. E. Orlando — Per concessione di pensione agli eredi del professore Cammillo Ghelli;

dei deputati Graffagni, Celli ed altri — Estensione della legge 28 giugno 1885 ad altri volontari della spedizione guidata dal Generale Garibaldi;

dei deputati Daneo, Di Cambiano e molti altri — Dichiarare festa nazionale il giorno centenario della nascita di Camillo Cavour (10 agosto 1910).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del collegio di Bologna I, in persona dell'on. Giuseppe Bacchelli.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge concernente la proroga della facoltà accordata al Governo dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Seguito della discussione del disegno di legge: Convenzioni provvisorie e definitive dei servizi postali e commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime.

DE FELICE-GIUFFRIDA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'avvenire economico del paese è tutto fondato sulla organizzazione dei trasporti, invita il Governo alla più sollecita soluzione del problema dei trasporti marittimi ».

Nota che i vari oratori, i quali hanno preso parte a questa discussione, si sono piuttosto preoccupati della Marina mercantile per sè stessa considerata, che non della marina nei suoi rapporti coll'economia nazionale.

Ora il danno gravissimo, che verrebbe al paese se, alla fine del prossimo giugno si dovesse rimanere senza i servizi sovvenzionati, è la sola ragione che, nella ristrettezza del tempo, può giustificare il voto favorevole, che la Camera forzosamente è per dare al presente disegno di legge.

Tutte le speranze di risorgimento economico dell'Italia meridionale e delle isole hanno come presupposto un efficace assetto dei nostri servizi marittimi.

Per questa ragione conviene accettare le presenti convenzioni, quantunque eccessivamente onerose, nella impossibilità, in cui ci troviamo ora, di trovare una soluzione più vantaggiosa.

Ma per questa stessa ragione è indispensabile che i presenti provvedimenti non abbiano a diventare definitivi, e che si addivenga al più presto ad una soluzione adeguata del gravissimo problema.

Rileva alcune mende delle presenti proposte, e lamenta fra altro che siano state trascurate le modeste e ragionevoli aspirazioni del porto di Catania.

Accenna alla necessità di una linea, che direttamente colleghi Napoli, Messina, Catania e Siracusa con Malta, e ritorno, per lo smaltimento dei prodotti agrari primaticci delle nostre regioni meridionali: linea che era stata ammessa dal progetto Bettolo.

Esorta a questo proposito il Governo a preoccuparsi anche in questa occasione del problema della Sicilia; problema che, ripetutamente riaffacciandosi alla Camera, si fa sempre più grave ed urgente, e che è inscindibilmente connesso con quello marittimo; inquantochè soltanto un complesso di servizi marittimi, che valgano ad agevolare e a svolgere le esportazioni, particolarmente agricole, può rendere possibile per la Sicilia un'èra di nuova prosperità.

Termina dichiarando che, se avrà dal Governo precisi affidamenti nel senso ora indicato, darà il suo voto favorevole al disegno di di legge. (Benissimo. Bravo).

D'ALÌ, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'attuale progetto di legge debba ritenersi quale proroga necessaria delle convenzioni marittime sovvenzionate per un prossimo regime di marina libera;

« convinta che le sole linee politiche e quelle di allacciamento fra le isole maggiori e minori debbano formare oggetto di studio per i necessari sussidî governativi, passa all'ordine del giorno ».

Accetta come una necessità il disegno di legge, invocando la sollecita presentazione dei definitivi provvedimenti, informati al principio di istituire prossimamente un regime di marina libera.

Raccomanda in special modo la sorte del personale delle attuali Società concessionarie, che trova scarsamente tutelato dai relativi articoli del disegno di legge, con lesione anche dei diritti acquisiti.

Confidando che tali disposizioni saranno opportunamente migliorate, voterà a favore del disegno di legge (Approvazioni).

BONOMI IVANOE (Segni d'attenzione) ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità che il regime provvisorio debba lasciare impregiudicato il nuovo assetto marittimo, il quale deve essere specialmente inspirato ai principî della libertà economica ».

Comprende la necessità della proroga; ma avrebbe voluto che il Governo cogliesse questa occasione per ridurre le linee sovvenzionate a quelle, che, mentre non danno un reddito sufficiente, rispondono ad essenziali esigenze del nostro traffico.

Trova insufficienti le ragioni, colle quali si è voluto giustificare la maggiore spesa di due milioni. Il vero è che ancora una volta dobbiamo subire le imposizioni della Navigazione generale, che ha trovato il modo di vendère a prezzo esorbitante il suo vecchio materiale.

Voterà tuttavia il disegno di legge, sia per considerazioni politiche, sia per ragioni di imprescindibile necessità, notando che, col subire i presenti patti onerosi, il paese espia la propria passata imprevidenza.

Lo voterà però nella fiducia e nel preciso affidamento che esso abbia carattere assolutamente provvisorio; e che si adottino le necessarie cautele per garentire il paese che le aste da indirsi per le concessioni definitive non saranno una lustra, ma che saranno allora liberi dalle imposizioni del *trust* marittimo, e ci sarà possibile mettere definitivamente in disparte il materiale antiquato.

Chiede perciò che in questo senso ed a questo scopo siano modificate alcune delle proposte presentate.

Si augura poi che da questa importante discussione emerga chiara l'affermazione del principio della marina libera, e che questa affermazione abbia a servire di ammonimento e di guida al Governo per le proposte definitive (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

SIGHIERI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, per dare un assetto stabile ai nostri servizi marittimi e per ravvivare tutte le industrie marinare, occorre ispirarci al concetto della marina libera, esorta il Governo a non sovvenzionare le linee commerciali interne ».

Rinunzia a svolgerlo (Benissimo).

ZACCAGNINO, ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il presente disegno di legge rappresenti uno stato di assoluta provvisorietà, invita il Governo a informare i futuri provvedimenti legislativi a una politica ferroviaria e portuale adatta allo sviluppo della marina libera, alla diminuzione delle sovvenzioni, dei premi di navigazione, di armamento, e di tutt gli altri vieti sistemi protettori, in quanto questi non giovano agli interessi dello sviluppo della marina e del paese ».

Considerata l'impazienza della Camera, rinunzia a svolgerlo (Benissimo).

PANTANO, relatore (Segni d'attenzione), dichiara che il problema, che incombe sul Parlamento, è quello di uscire il meno male possibile dalla presente situazione, per dare al Governo il tempo strettamente necessario ad apprestare i provvedimenti definitivi.

Ora il Governo credette di non poter affrontare quella, che ben fu detta soluzione nichilista, e che avrebbe creato il più grave mal-

contento, lasciando il paese senza la sicurezza dei servizi marittimi indispensabili.

Ma poichè, nella ristrettezza del tempo, era impossibile sperare di poter addivenire ad una soluzione definitiva, non rimaneva che una soluzione meramente transitoria.

Senonchè non era possibile ottenere una proroga pura e semplice dalla Navigazione generale, la quale già due volte vi si era ricusata, e che, in ogni caso, avrebbe certamente imposto condizioni anche più onerose di quelle ora proposte; a prescindere dal riflesso che non era decoroso per lo Stato rivolgersi ad essa, dopo che tante accuse le erano state lanciate in Parlamento (Commenti).

Rileva che precisamente per assicurare il carattere provvisorio della legge si è fatto obbligo al Governo di presentare entro il prossimo dicembre i progetti definitivi, e si è riserbata la facoltà di denunciare la convenzione ad ogni semestre.

Circa la maggiore spesa di due milioni annui, l'oratore la ritiene giustificata. In ogni modo, anche questa maggiore spesa convien subire come una dura necessità.

Non è ora il momento di occuparsi della soluzione definitiva. Tuttavia l'oratore dichiara che è ben lungi dal suo pensiero di combattere il sistema della marina libera, per la quale ha anzi una ideale preferenza.

Ma nessuno, il quale sia conscio delle reali condizioni del paese, vorrà disconoscere che il principio della marina libera deve nella pratica essere integrato da un opportuno sistema di sovvenzioni per le linee, che, povere di reddito, pur rappresentano un vitale interesse per l'economia nazionale.

Cita in proposito l'esempio delle altre nazioni, e combatte gli argomenti avversariamente invocati.

Circa la questione del materiale, dimostra di non essere in contraddizione con sè stesso (Commenti); inquantochè riconobbe sempre che nei primi anni fosse indispensabile avvalersi del materiale esistente per quanto antiquato.

Bensì converrà assicurarsi condizioni diverse e migliori per le aste definitive; e all'uopo gioverà la clausola, per la quale il Governo si riserva, per ogni eventualità, la disponibilità del materiale (Commenti).

Rileva poi la necessità di svincolare i cantieri degli armatori, solo modo di spezzare il *trust*: al che si perverrà con una saggia e forte organizzazione del credito navale (Rumori).

Nega che la concessione fatta alla *Puglia* possa pregiudicare la soluzione definitiva, per quel che concerne i nostri interessi nell'Adriatico; pei quali l'oratore non è a niuno secondo nell'affermare la necessità che sia tenuto alto il prestigio della nostra bandiera su quel mare.

Assicura che i patti colla *Puglia* non saranno d'ostacolo a qualunque più ardita iniziativa sia giudicata opportuna per la tutela di quei nostri supremi interessi (Commenti — Segni d'impazienza).

Dimostra che le condizioni del personale attualmente in servizio sono sufficientemente tutelate con le disposizioni proposte.

A coloro, che hanno affermato che questo disegno di legge rappresenta in forma larvata il trionfo di quel *trust* marittimo-bancario-siderurgico, contro cui la Camera lotta da due anni, risponde osservando che questo disegno di legge mette, invece, il paese in condizione di potessi liberare da tali vincoli a breve scadenza, col disegno di legge definitivo, che il Governo dovrà presentare a dicembre (Rumori — Segni d'impazienza).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di vivissima attenzione), rileva anzitutto la pertinacia del dubbio, manifestato da molti deputati, che il Governo possa sottrarsi all'obbligo di presentare, al riprendersi dei lavori parlamentari, un progetto di soluzione definitiva; e dichiara che a questo suo obbligo il Governo non intende sottrarsi (Bene).

Esaminando le varie soluzioni suggerite dai vari oratori, osserva che sono poco chiare e quasi sempre in contraddizione fra loro: onde invita i vari proponenti a mettersi fra loro d'accordo (Ilarità) e a precisare bene il loro pensiero, se vogliono che il Governo possa prendere in esame i loro suggerimenti (Bene).

Rileva fra l'altro il concetto illustrato, con la consueta dottrina dall'on. Ancona, di far cioè costruire le navi mercantili allo Stato il quale le cederebbe poi all'esercizio privato, potrebbe condurre a difficoltà, a rischi che non possono neanche fin d'ora prevedersi perchè nessuno Stato ha adottato mai siffatto sistema. In Italia e in Olanda si è fatto qualche esperimento di tal genere, per le comunicazioni di terra; ma i risultati non sembrano tali da incoraggiare a seguire l'esempio per le vie di mare.

Altri oratori - osserva il presidente del Consiglio - quali gli onorevoli Nitti, Orlando, Maggiorino Ferraris, hanno, con mirabile parola, propugnato la marina libera; ma per quanto si siano essi dimostrati concordi sulle parole, nel contenuto poi da attribuirsi a queste parole, hanno espresso disparate opinioni.

Ed invero, per l'on. Orlando, marina libera sarebbe quella che consente la sovvenzione a tutti, in ragione di un premio degradante secondo l'età della nave e secondo che sia a vapore o a vela; per altri la marina libera significa il contributo di nolo, l'idea feconda dell'on. Bettolo; per altri infine è una cosa che sta fra il contributo di nolo e il premio a tutti.

Tutti questi ammaestramenti debbono essere, con animo sereno, vagliati a fondo; ma intanto gli stessi illustri espositori di siffatte dottrine concordano nell'accogliere questo esercizio provvisorio che dà il tempo necessario per un maturo esame della *vexata quaestio.*

E alla risoluzione di essa - osserva l'oratore - dovrà contribuire un elemento nuovo di cui non è stata rilevata l'importanza notevole: la politica internazionale negli accordi commerciali.

Non si deve invero dimenticare che i trattati di commercio e di navigazione sono legati a condizioni di politica internazionale. Se quindi le condizioni di questa politica impedissero nel 1917, il rinnovarsi dei trattati di commercio, sarebbe necessario rinunziare altresì ai trattati di navigazione che oggi, per supreme ragioni di solidarietà nazionale, sono più favorevoli alla marina estera che alla nostra (Vive approvazioni).

Perciò deve fin d'ora dichiarare che è suo proposito di raccomandare al Parlamento, quando si dovrà dare al problema una soluzione definitiva, che le convenzioni siano di breve durata al fine di non pregiudicare l'avvenire in alcune maniera ovvero di far coincidere la facoltà di denunziare degli accordi coi nuovi atteggiamenti della nostra politica commerciale (Bene, Bravo).

Premesse queste considerazioni d'indole generale, venendo a parlare più specificamente degli attuali patti provvisori, l'oratore assicura gli onorevoli Pala e De Felice che il Governo rivolgerà tutte le sue cure affinchè il servizio con le isole corrisponda ai loro nobili voti.

All'on. Marcello, il quale con la consueta carità del natio loco si è occupato delle legittime aspirazioni di Venezia, risponde di non poter accettare emendamenti, i quali menomino il contratto con la Puglia.

Essa peraltro, aggiunge l'on. Luzzatti, contrasse l'obbligo giuridico e morale di migliorare i suoi servizi; e non è dubbio che i pugliesi, nei contratti definitivi, aiuteranno Venezia a risolvere i grandi problemi dell'Adriatico (Approvazioni — Applausi).

Dichiara poi di accettare la proposta dell'on. Astengo mirante alla riduzione dei cantieri, che, essendo troppi, non possono vivere di vita rigogliosa.

Per quanto riguarda la questione dell'onere finanziario addossato allo Stato, l'oratore afferma che esso fu determinato in base ad un esame reale e riscontrato di ciò che avvenne nell'anno scorso e nei primi mesi dell'anno corrente: esame dal quale risultò anzitutto che le spese di navigazione sopportate dalla Navigazione generale sono andate aumentando da L. 22.80 per lega marittima (nel 1895-1896) a L. 31.50, nell'esercizio 1908-909. È evidente, afferma l'oratore, che queste spese cresceranno piuttosto che diminuire e ne sentirà l'effetto la nuova Società (Approvazioni).

All'incremento continuo notevole delle spese non ha fatto riscon tro un pari incremento delle entrate, specialmente se si ha riguar-

do alle linee sovvenzionate; infatti le linee libere produssero lire 16.38 per miglio nel 1892-893, e salirono a L. 27.30 nel 1908-909, mentre le linee sovvenzionate produssero, nel 1892-893, L. 13,813 e nel 1908-909 soltanto L. 16.

Perciò l'utile dell'esercizio 1908-909 è (per le linee libere e per le linee sovvenzionate) complessivamente di L. 2,644,585. In questa le linee sovvenzionate figurano soltanto per L. 31,000.

Pertanto se si tien conto che le linee, ora assunte dallo Stato, rappresentavano un utile di L. 800,000; si rileverà agevolmente che le rimanenti linee sovvenzionate sono in notevole perdita.

Dopo aver tratteggiata la situazione finanziaria alla quale la nuova Società andrà incontro, l'oratore rileva gli obblighi che essa si assume rispetto allo Stato.

Si tratta - dice il presidente del Consiglio - di una Società che si costituisce con un capitale di 15 milioni (e ne ha raccolto oggi, per sottoscrizioni in varie parti d'Italia, 19) e deve acquistare una flotta di 58 piroscafi per un importo di 21 milioni. L'alea cui va incontro la nuova Società è gravissima poichè essa assume piroscafi vecchi costrutti per passeggeri e merci destinati a servizi speciali e quindi difficilmente poi utilizzabili per la navigazione libera.

La Società con un capitale versato di 15 milioni deve prenderne a prestito altri dieci per l'acquisto della flotta e delle scorte di bordo e le incombe l'obbligo di far costrurre subito 12,000 tonnellate di nuovo naviglio e poi altre 12,000 a suo carico finchè non ottenga il pagamento dai nuovi esercenti. E perciò non si sono trovate nè Banche, nè banchieri disposti a mettere in questa impresa grossi capitali, e si son dovuti raccogliere molti azionisti per frazionare il rischio notevole.

Dissipata così l'accusa di essere stato prodigo del pubblico denaro - accusa contro cui sta tutta la sua vita di deputato e di ministro - (Vivissime approvazioni) prende in esame le obbiezioni degli onorevoli Nitti e Orlando Salvatore intorno alla facoltà concessa di negoziare in Borsa le azioni della nuova Società prima che sia trascorso il biennio, spiegando le ragioni che consigliarono siffatto provvedimento.

E d'altronde - aggiunge - la discussione in argomento è del tutto teorica, perchè la Società, pregata da me e per omaggio al Parlamento, rinunzia a questa facoltà; onde il relativo articolo sarà cancellato dal disegno di legge. (Commenti — Approvazioni). Si riserva di studiare la questione di trasformare le azioni in titoli nominativi.

Espone quindi i propositi del Governo intorno ad un eventuale passaggio del materiale alle future Compagnie o anche allo Stato; al personale secondo le proposte della Commissione; alle nazionalità del personale medesimo; ai contratti di lavoro marittimo; alle costruzioni e simili.

L'onorevole presidente del Consiglio conclude dichiarando di non aver desiderato l'unanimità del voto parlamentare, poichè per interesse dei Governi e della cosa pubblica alle maggioranze pletoriche sono da preferire le maggioranze fedeli.

Quindi chiede alla Camera un voto politico e un voto preciso: voto che deve significare fiducia al Ministero, e impegno di dare alla legge suffragio favorevole sia palese che segreto. (Vivissimi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col presidente del Consiglio).

CAVAGNARI, PALA, DE FELICE, ASTENGO, MARCELLO, NAVA, ANCONA, ORLANDO S, FERRARIS MAGGIORINO, BONOMI, SIGHIERI e ZACCAGNINO, ritirano i loro ordini del giorno.

CAMERINI, segretario, legge i seguenti ordini del giorno proposti dalla Commissione:

« La Camera, ritenendo opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di far completare i lavori del porto di Napoli, che per la sua posizione geografica è destinato a diventare il grande porto del Mediterraneo nei rapporti con l'Oriente;

« Considerato essere nell'interesse dell'avvenire economico di Napoli ed in quello generale della nazione che le dette opere portuali siano compiute nel più breve tempo possibile;

« Confida che il Governo provvederà ai mezzi necessari per raggiungere lo scopo ».

« La Camera invita il Governo a completare non più tardi del 31 dicembre 1910 gli studi per l'attuazione del servizio cumulativo ferroviario-marittimo generale, ed in ispecial modo per quelli riguardanti la Sicilia e l'Adriatico ».

« La Camera invita il Govèrno a introdurre nel disegno di legge pei servizi marittimi definitivi speciali norme, destinate a garantire condizioni adatte di alloggio al personale navigante. E frattanto invita il ministro della marina a provvedere perchè questo sia disposto per le nuove navi prescritte dalla presente legge ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di accettarli.

PRESIDENTE li mette a partito.

(Sono approvati).

CAMERINI, segretario, legge altresì il seguente ordine del giorno dell'on. Bettolo:

« La Camera, convinta che tutta la nostra politica marinara debba essere informata alla piena fiducia in quelle energie ed iniziative capaci di dar vita ad una vigorosa marina libera, istrumento di feconda espansione economica, invita il Governo ad uniformare a tale concetto i provvedimenti definitivi ed a limitare le sovvenzioni fisse a quei servizi marittimi che, per ineluttabili ragioni di Stato, le richiedono ».

BETTOLO, per dichiarazione di voto, accetta il disegno di legge che rappresenta una semplice proroga, ma dichiara di riservarsi la più completa libertà d'azione per l'avvenire (Rumori).

PAPADOPOLI prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, relative agli interessi di Venezia e dell'Adriatico, voterà il disegno di legge.

BARZILAI comprende il desiderio del presidente del Consiglio di avere una maggioranza meno numerosa, ma osserva che, nel suo discorso di oggi, egli nulla ha detto che possa correggere la situazione parlamentare.

Perciò, in attesa di fatti che rispondano alle promesse, voterà anche oggi contro la fiducia politica nel Ministero (Approvazioni).

SCHANZER (Segni di attenzione), riconosce che il disegno di legge risponde ad uno stato di necessità, e permette di studiare con calma una soluzione definitiva. E perciò, considerando il disegno di legge come un accordo puramente provvisorio, voterà a favore (Approvazioni).

ALESSIO GIULIO, riferendosi alle dichiarazioni fatte in argomento quando si discusse il progetto dell'onorevole Bettolo, voterà il disegno di legge.

TURATI, osserva che la condizione parlamentare e politica non è oggi diversa da quella che era nell'occasione dell'ultimo voto politico; e poichè si tratta di un provvedimento tecnico sul quale gli apprezzamenti possono essere diversi, alcuni socialisti voteranno a favore ed altri contro, senza che questo significhi mutamento o dissenso nell'atteggiamento politico del gruppo verso il Ministero Luzzatti. (Commenti).

PRESIDENTE, annunzia che si tratta di votare il passaggio alla discussione degli articoli, e che su questa proposta hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli: Arturo Luzzatto, Brizzolesi, Cottafavi, Di Bagno, Valli, Costa-Zenoglio, Casolini, Rizza, Scalori, Giovanni Amici, Fraccacreta, D'Oria, Di Marzo, Modica, Abruzzese.

Ordina che si faccia la chiama.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giulio — Aliberti — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Aprile — Arc — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baragiola — Bacchelli — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bettòlo — Bettoni —

Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Brieito — Brizzolesi — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Cartia — Carugati — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Celesia — Centurione — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Pietro— Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Coris — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Bagno — Di Marzo — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fasce — Fazi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Goglio — Graffagni — Grassi-Voces — Guarracino.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Landucci — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marcello — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Masi Tullo — Masoni — Materi — Mazzitelli — Meda — Medici — Mendaia — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montresor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Nuvoloni.

Odorico — Ottavi.

Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pietravalle — Pini — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rastelli — Rattone — Rava — Richard — Ridola — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scaglione — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Serristori — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Suardi.

Talamo — Targioni — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Hanno risposto no:

Agnesi — Agnini — Albasini — Arrivabene.

Barzilai — Beltrami — Bentini — Bocconi — Brandolin.

Calamandrei — Cavagnari — Celli — Colajanni.

Di Palma.

Faustini.

Gattorno — Girardini.

Lucifero.

Macaggi — Mancini Ettore — Mazza — Milana — Montemartini — Morgari — Musatti.

Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pansini — Pozzato.

Sighieri — Strigari.

Valeri — Viazzi.

Si sono astenuti:

Bertesi.

Simoncelli.

Sono in congedo:

Bertolini — Bizzozero.

Ciccotti — Colonna di Cesarò.

De Amicis — De Tilla.

Larizza.

Paparo.

Tamborino.

Sono ammalati:

Aubry.

Libertini Pasquale.

Marsengo-Bastia — Matteucci — Mirabelli.

Rubini.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Rovasonda.

Fani — Finocchiaro-Aprile.

Martini.

Rienzi.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 327
Hanno risposto *no* 35
Si sono astenuti 2

(La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo terrà conto, come di raccomandazioni, delle proposte di emendamenti al capitolato; ma prega fin d'ora gli onorevoli deputati di non insistervi.

ORLANDO SALVATORE, all'art. 16 del capitolato *A* propone che si ritorni al testo ministeriale.

PANTANO, relatore e LUZZATTI, presidente del Consiglio, consentono

ORLANDO SALVATORE, all'articolo 17 propone che tutti i piroscafi siano iscritti nel registro italiano, e ciò allo scopo di eliminare il materiale troppo vecchio.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, prega l'onorevole Orlando di non insistere, trattandosi di patti contrattuali.

ORLANDO SALVATORE non insiste.

GRAFFAGNI, all'articolo 22, vuole che la linea d'immersione alla quale i piroscafi dovranno sottostare alla prova di velocità sia corrispondente alla metà del carico totale.

PANTANO, relatore, non può accettare.

GRAFFAGNI non insiste.

DE FELICE-GIUFFRIDA propone cde la disposizione contenuta in questo capitolato, diretta ad assicurare per ogni porto uno spazio a

bordo sufficiente per il carico, sia riprodotto in tutti i capitolati.

PANTANO, relatore, osserva che non è possibile mutare i patti contrattuali.

DE FELICE-GIUFFRIDA, si riserva di tornare sulla questione.

(È approvato il capitolato *A*).

ORLANDO SALVATORE, sul capitolato *B*, per le linee di concentramento insiste, perchè i piroscafi siano iscritti nel registro.

PANTANO, relatore, torna a pregare l'oratore di non insistere.

(Si approvato il capitolato *B*. Si approva l'articolo primo).

GINORI-CONTI, sull'articolo secondo, raccomanda che nella determinazione delle linee si abbia riguardo allo scalo di Piombino.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce l'importanza sempre maggiore, che quel porto va assumendo, e assicura che terrà conto della raccomandazione.

FERRARIS MAGGIORINO, alla prima convenzione relativa ai servizi della Società nazionale, vorrebbe una formula più precisa a proposito delle tariffe.

PANTANO, relatore, propone che si faccia espressa menzione delle *tariffe vigenti*.

FERRARIS MAGGIORINO accetta questa modificazione.

(È approvata).

CASSUTO, sulla tabella annessa a questa prima convenzione, a nome anche dell'onorevole Salvatore Orlando chiede che la linea da Genova a Bombay comprenda un approdo a Livorno.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta la richiesta come raccomandazione e ne farà oggetto di studio.

FRANCICA-NAVA, con altri deputati, chiede che la linea da Genova ad Alessandria, comprenda un approdo a Siracusa.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, studierà la questione con benevolenza.

BOLOGNESE, chiede che la linea Venezia-Bombay approdi a Barletta.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto della raccomandazione.

D'ORIA, converte in raccomandazioni le varie sue proposte riguardanti gli approdi al porto di Spezia (Benissimo).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che ne terrà conto.

PANSINI, chiede che la linea Venezia-Costantinopoli e quella Genova-Trieste comprendano lo scalo a Molfetta.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può tener conto della richiesta che come semplice raccomandazione.

CASSUTO, raccomanda che la linea Genova-Tripoli e la linea Genova-Cagliari approdino a Livorno e Portoferraio.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto della raccomandazione.

PANTANO, relatore, propone la rettifica di alcune cifre della tabella.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica una dichiarazione concordata colla Società assuntrice a proposito del materiale da assumersi dalla Società e da cedersi eventualmente alla fine della concessione.

BONOMI, aveva da fare alcune proposte, ma queste, dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio, diventano superflue.

SCHANZER, quantunque non pienamente soddisfatto della formula ora comunicata dal Governo, tuttavia ne prende atto, esprimendo il voto che la legge definitiva ponga a pari condizioni i vari concorrenti alle aste.

FERRARIS MAGGIORINO, vuole chiarita la portata dell'art. 16 della Convenzione che stabilisce per le future aste a licitazione privata un diritto di preferenza per la Società attuale concessionaria.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, spiega che la preferenza è limitata alle aste e alle licitazioni private: non comprende le concessioni.

PANTANO, relatore, propone la soppressione dell'art. 18 riguardante il privilegio della anticipata negoziazione in borsa delle azioni della Società assuntrice.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta questa soppressione.

(È approvata).

(È approvata la convenzione colla Società nazionale, cogli emendamenti contenuti nelle relative dichiarazioni e colla relativa tabella. Sono approvate le convenzioni per la linea Venezia-Calcutta e per la linea fra Genova e il Centro America colle relative dichiarazioni e tabelle).

PANSINI, sulla convenzione colla *Puglia* per le linee adriatiche, lamenta che sia stato trascurato l'approdo di Molfetta; approdo che vorrebbe obbligatorio e non facoltativo, data la sempre crescente importanza di quel porto.

LUZZATTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno, ripete che terrà conto di questa raccomandazione.

DE FELICE-GIUFFRIDA, vuole che la linea di concentramento Bari-Messina comprenda un approdo a Catania.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, esaminerà la questione e terrà conto dei voti di Catania.

(Si approva la convenzione colla Società Puglia pei servizi adriatici, colle annesse tabelle, col capitolato, e con la relativa dichiarazione — Sono parimente approvate le convenzioni per l'Arcipelago toscano, colle relative tabelle e dichiarazioni).

DI SANT'ONOFRIO, alla convenzione per le isole Eolie raccomanda la fermata a Canneto e a Lipari per le linee di concentramento nell'andata e nel ritorno.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto della raccomandazione.

(Si approva la convenzione per le isole Eolie, colle annesse tabelle e colla relativa dichiarazione).

CANTARANO nella convenzione per le isole partenopee e pontine vorrebbe stabilita una maggiore velocità per l'isola di Ponza.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, esaminerà la questione e cercherà di appagare il desiderio dell'on. Cantarano.

(Sono approvate senza discussione la Convenzione per le isole Partenopee e Pontine. quella fra le isole Egadi e Pelagie, quella per la linea fra Tripoli e Alessandria d'Egitto, quella per la linea fra Genova e Batavia, colle relative tabelle e dichiarazioni — (Si approvano gli articoli del disegno di legge dal secondo al quarto).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e PANTANO, relatore, all'art. 5, accolgono un emendamento degli onorevoli Graffagni ed Edoardo Giovanelli, prorogando a tutto il 1911 la protezione ai cantieri.

GRAFFAGNI e GIOVANELLI E., ringraziano.

(Si approva l'art. 5 così modificato. — Si approvano gli articoli successivi fino al dodicesimo).

DE FELICE-GIUFFRIDA, all'articolo tredicesimo, converte in raccomandazione una sua proposta per tariffe ridotte a favore delle frutta, della verdura e degli zolfi. (Benissimo).

(Si approvano gli articoli 13 e 14).

PANTANO, relatore, fa notare che gli articoli 15 e 16, relativi al personale, sono stati modificati, tenendo conto dei vari emendamenti proposti. (Benissimo).

SIGHIERI e AGUGLIA, ritirano i loro emendamenti.

DE FELICE-GIUFFRIDA, raccomanda all'on. presidente del Consiglio la questione dell'organico del personale. Gli raccomanda pure che i rappresentanti all'estero della Società assuntrice siano tutti cittadini italiani. (Bene).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, studierà colla dovuta attenzione l'una e l'altra questione, entrambe importantissime. (Benissimo).

ORLANDO SALVATORE, rinuncia ad un suo emendamento.

(Si approvano gli articoli successivi dal quindicesimo all'ultimo).

Giuramenti.

BACCHELLI, giura.

Presentazione di relazioni.

GOGLIO, presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga dei poteri conceduti al Governo in materia di tariffe doganali.

BORSARELLI, presenta la relazione sul bilancio degli affari esteri per il 1910-911.

BATTAGLIERI, presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi dell'esercito.

DEL BALZO, presenta la relazione sul disegno di legge: Bilancio della marina 1910-911.

ABIGNENTE, presenta le relazioni sui disegni di legge:

Trentotto milioni ai Comuni colpiti dal terremoto;

Spese per l'impianto della R. zecca.

MANNA, presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari.

SAPORITO, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Eccedenze d'impegni al bilancio delle ferrovie 1908-909;

Eccedenza d'impegni sul bilancio dell'istruzione;

Saldo spese residue all'istruzione.

RASTELLI, presenta la relazione sulla proposta di legge: Separazione dei comuni di Casanova Lerone e Vellega del mandamento di Andora e loro aggregazione a quello di Albenga.

FASCE, presidente della Giunta generale del bilancio, presenta la relazione sui disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli del bilancio di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911;

Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma Pietro Boifava in detta città;

Nuova assegnazione di L. 20,000 pei lavori della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

MORELLI-GUALTIEROTTI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori assegnazioni per L. 1,999,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910.

Votazione segreta.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: « Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi ».

Favorevoli 188
Contrari 58

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amato — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Aprile — Are — Artom.

Baldi — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bricito — Brizzolesi — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Camerini — Canepa — Cannavina — Cantarano — Caputi — Carcano — Cardàni — Cartia — Carugati — Casalini — Cascino — Caso — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colosimo — Conflenti — Congiu — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Daneo — Dari — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Novellis — De Seta — Di Bagno — Di Palma — Di Scalea — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fasce — Fazi — Ferraris Carlo — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Galli — Gallina Giàcinto — Gallino Natale — Gazelli — Gerini — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Greppi — Guarracino.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — La Via — Leone — Loero — Lucchini — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Marcello — Margaria — Marzotto — Masi Tullo — Materi — Mezzanotte — Miari — Micheli — Milana — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini — Murri — Musatti.

Negri de Salvi — Negrotto — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Podestà — Pozzato — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rava — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanjust — Santoliquido — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Stoppato — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Toscanelli — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Ventura — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Bertolini — Bizzozero.
Ciccotti — Colonna di Cesarò.
De Amicis — De Tilla.
Larizza.
Paparo.
Tamborino.

Sono ammalati:

Aubry.
Libertini Pasquale.
Marsengo-Bastia — Matteucci — Mirabelli.
Rubini.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Rovasenda.
Fani — Finocchiaro-Aprile.
Martini.
Rienzi.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulla elezione contestata del collegio di Sora (proclamato Simoncelli). Sarà discussa mercoledì.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di aggiornare e pubblicare annualmente la relazione sulla costruzione e manutenzione delle strade italiane.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge al Parlamento per estendere alla Lombardia il Magistrato alle acque.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e di grazia, giustizia e culti intorno alle cause dell'agitazione manifestatasi nel comune di Duronia.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustistizia intorno al disservizio nel quale versano talune preture del Molise, e quella di Frosolone specialmente.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda opportuno proporre al Capo dello Stato un atto di clemenza per il condannato Carlo Secchi.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di procedere sollecitamente alla costruzione del tronco di strada nazionale litoranea da Terranova al Palau per Santa Maria di Orzachena, ed alla pronta attuazione delle strade di accesso dai Comuni e frazioni più importanti alle stazioni ferroviarie ed al mare.

« Pala ».

La Camera, convinta della necessità di non protrarre più oltre una riforma delle disposizioni penali in tema di offese contro l'onore, per impedire che l'esercizio della censura politica sia trattato alla stregua medesima che la diffamazione volgare, invita il Governo a proporre sollecitamente i provvedimenti legislativi del caso.

Cipriani-Marinelli, Ivanoe Bonomi, Musatti, Meda, Canepa, Degli Occhi, Romussi, Salvia, Valvassori-Peroni, Carlo Gallini, Gallo, Podrecca, Berenini, Barzilai, Faelli, Da Como, Turati, Buonanno, Di Marzo, Cameroni, Pansini, Bertini, Bocconi, Galli, Cotugno, Di Robilant, Giulio Alessio, Morgari, Brunialti, Ciraolo, Francica - Nava, Cannavina, Fradeletto, Arturo Luzzatto, Roth, Molina, Rampoldi, Confluenti, Speranza, Viazzi, Lembo, Scellingo, Cabrini, Merlani, Di Palma, Baldi, Pacetti, Valeri, Dell' Acqua, Pais Serra, De Felice-Giuffrida, Celli, Caso, Montù, Fazi, Caetani, Cermenati, Bignami, Cimati, Micheli, Artom, Montemartini, Rondani, Giuseppe Manfredi, Alberto Giovanelli, Ettore Mancini, Sighieri, Beltrami, Ellero, Murri.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, riconoscendo la giustezza delle richieste degli insegnanti civili dipendenti dalla sua amministrazione, non creda doveroso ed opportuno di presentare sollecitamente un progetto di legge per il loro miglioramento economico e morale.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non sia interesse dello Stato disporre una prima falciatura dell'erba in quello che fu il Foro Traiano - e coprendo di arbusti gli avanzi uggiosi del Foro Romano, aumentare il pergolato che cresce rigoglioso dietro ai Rostri e le viti che si arrampicano sulle mura di quella che fu la basilica Emilia.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno di concedere speciali facilitazioni di viaggio alle Opere pie che hanno per fine la cura balnearia e climatica dei poveri.

« Basilni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere come e quando intenda ristabilire il normale funzionamento degli uffici di prefettura in Cosenza, dove le abituali deplorevoli deficienze vengono attualmente aggravate da recenti disposizioni.

« Conflenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia vera la notizia che il prefetto di Girgenti, Mario Rebucci, non ostante la sua recente condotta pubblica e privata, debba rimanere in Girgenti fino a tutto luglio, per dirigere le elezioni amministrative nella Provincia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda stare a difesa dell'integrità della Corte d'appello che a Trani dette mai sempre le fonti più chiare di vita, gl'incitamenti più efficaci per la sua scientifica e morale grandezza.

« Cotugno ».

La seduta termina alle ore 20.45.

DIARIO ESTERO

La stampa germanica continua il suo coro apologetico della visita del ministro italiano Di San Giuliano a Berlino.

La *National Zeitung* pubblica un lungo articolo di fondo, che intitola in italiano « Saluto », in cui dice:

L'on. Di San Giuliano sarà accolto con sincera e calda simpatia non solo nei circoli ufficiali, ma anche dalla nazione, convinta che, oltre la politica, anche la coltura e gli interessi economici debbono unire i due popoli. Si rallegra che la visita dell'on. Di San Giuliano quasi coincida con quella di parecchi industriali italiani e spera che i produttori ed i lavoratori completeranno l'opera della diplomazia.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* pubblica la biografia e il ritratto del marchese Di San Giuliano. Accenna alla sua conoscenza della lingua e delle letterature tedesche, alle sue costanti convinzioni favorevoli alla triplice e gli dà un caloroso benvenuto.

Pressa a poco nello stesso senso si esprime la *Berliner Morgen Post.*

La *Berliner Zeit* dice non esser vero che l'on. Di San Giuliano non sia favorevole alla triplice; ma, che naturalmente e giustamente, vuol metterla a profitto degli interessi italiani. Il giornale ricorda che non sempre gli alleati tennero il giusto conto degli interessi dell'Italia nel Mediterraneo e ciò costrinse l'Italia ad accordi con altre potenze su questioni speciali. L'on. Di San Giuliano è uomo abile, ripugnante dagli intrighi, animato dalle più rette intenzioni, profondo conoscitore delle cose tedesche. Non ha altro scopo che di servire l'Italia. Il giornale conclude che la triplice starà salda, se gl'interessi italiani vi troveranno sicura garanzia. La chiave di questa difficoltà sta a Vienna. L'alleanza mancherebbe al suo scopo se non assicurasse una durevole comunità d'interessi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica anche una corrispondenza da Roma, secondo la quale un uomo politico italiano avrebbe espresso il suo giudizio sulla grande importanza politica del viaggio, sebbene non vi siano questioni speciali da trattare. Aggiunge di sapere che il principe di Bülow ha altissimo concetto del ministro Di San Giuliano ed è molto lieto di questo viaggio.

La *Deutsche Tages Zeitung*, dopo aver salutato l'ospite con lusinghiere espressioni, nota che i rapporti personali tra i ministri dirigenti sono utilissimi e che da qualche tempo si era in Italia raffreddato il sentimento verso la triplice. La visita dell'on. Di San Giuliano, sebbene non vi siano questioni speciali da trattare, dimostra che l'Italia apprezza il valore della triplice. Diamo - conclude il giornale - un sincero benvenuto al ministro della nazione amica.

La *Koelnische Zeitung* saluta l'on. Di San Giuliano con simpatia. Rileva che il cancelliere dell'Impero constatò nel suo viaggio in Italia che colà si apprezza tuttora l'alleanza. Oggi non vi sono questioni speciali da trattare e le conversazioni avranno carattere generale. La visita dell'on. Di San Giuliano a Berlino, al pari di quella del cancelliere a Roma, darà utili risultati per la causa della triplice alleanza e per ciò stesso per quella della pace e della tranquillità europea.

In un secondo articolo sulla visita del marchese Di San Giuliano, il *Berliner Lokal Anzeiger* dice che questa completa nel modo più felice i benefici effetti politici di quella del cancelliere Bethmann-Hollweg a Roma.

Anche il *Berliner Tageblatt* riparla della visita e dice che il cancelliere Bethmann-Hollweg si riposerà dalle lotte interne in colloqui di alta politica col collega italiano. Nessun motivo speciale esiste per questa visita e ciò appunto le imprime la sua nota simpatica. Dal colloquio fra i due uomini di Stato non sono da aspettarsi risultati sensazionali, il che è assai soddisfacente pel benessere generale dell'Europa. Speriamo che il marchese Di San Giuliano riporti da Berlino impressioni tanto piacevoli quanto quelle che vi lascierà.

La *Gazzetta di Magdeburgo* scrive:

Una prova dell'alta considerazione in cui è tenuto il marchese Di San Giuliano quale rappresentante dell' alleata Italia è data dal fatto che l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno domenica all'Ambasciata d'Italia, per partecipare al pranzo che l'ambasciatore d'Italia Pansa offrirà in onore del ministro.

Questa è una distinzione straordinariamente rara che ha un solo precedente, avvenuto quando il ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, conte di Aehrenthal, ha fatto la sua ultima visita a Berlino.

***

L'incorporazione della Bosnia e dell'Erzegovina, avvenuta pacificamente, può dirsi ora ufficialmente consacrata dalla visita dell'imperatore d'Austria-Ungheria.

Il *Fremdenblatt*, di Vienna, commentando il primo viaggo dell'Imperatore in quelle regioni dacchè furono incorporate all'Impero, scrive:

Il viaggio dell'Imperatore consacra l'unione indissolubile delle nuove provincie col vecchio Impero. Si appone ora per così dire il sugello finale allo sviluppo incominciato nel 1878 e che è stato condotto a termine dalla generazione successiva. Con tale annessione la politica balcanica dell'Austria-Ungheria ha raggiunto la sua mèta definitiva. L'Austria-Ungheria, avendo acquistato le due provincie, ha esaurito le sue aspirazioni politiche e territoriali nella penisola balcanica. Il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, è un principio inviolabile della politica dell'Austria-Ungheria, la quale desidera che la Turchia stia in ottime relazioni anche con le altre Potenze. L'Austria-Ungheria ha sempre procurato che regnino continuamente buoni rapporti fra la Turchia e gli Stati Balcanici cristiani. La pace e l'amicizia coi Balcani e nei Balcani è la parola d'ordine della politica dell'Austria-Ungheria affinchè questa possa tranquillamente e costantemente svilupparsi nelle proprie frontiere, nelle quali si trovano inseparabilmente incorporate la Bosnia e l'Erzegovina.

***

La questione cretese è sulla via di un'equa composizione, non tanto per l'intervento doveroso delle potenze protettrici, quanto per la calma subentrata negli animi dei deputati cristiani cretesi che si sono astenuti da ulteriori manifestazioni ostili al Governo turco. In merito telegrafano da Londra, 28:

Si assicura che le potenze si occupano attualmente non della soluzione dell'intera questione cretese, ma di stabilire anzitutto disposizioni che permettano ai deputati mussulmani di esercitare il loro incontestabile diritto di partecipare alle deliberazioni dell'assemblea cretese. Le recenti proposte anglo-francesi si riferiscono principalmente a tali disposizioni. Si tratterebbe poi di ritornare alla situazione che esisteva fino al 1908 e di ottenere che Zaimis, che il Re di Grecia stesso aveva designato, riprenda il suo posto di alto commissario.

E da Costantinopoli, 29, telegrafano:

Alla Camera ed al Senato si considerano come soddisfacenti le assicurazioni delle potenze protrettrici relativamente all'isola di Creta.

Ma la stampa turca non è tutta d'accordo circa tali assicurazioni e protesta specialmente contro la diceria del richiamo di Zaimis in qualità di alto commissario.

Il *Tanin*, giornale dei giovani turchi, dichiara che la Turchia ne farebbe un *casus belli*.

L'*Ikdam* dice che i turchi sarebbero costretti a prendere le armi se la soluzione della questione cretese non rispondesse alle aspirazioni della Turchia.

Vari giornali poi si dicono informati che le potenze hanno adottato in massima il punto di vista della Porta, di non nominare quale alto commissario a Creta nè Zaimis, nè altro personaggio greco.

***

Le questioni franco-algerine sono in via di definizione, al dire del seguente telegramma da Parigi, 29:

Un telegramma da Tangeri reca che ieri si è riunito colà il corpo diplomatico per sollecitare dal Sultano del Marocco la definizione delle questioni non risolute.

Infatti Mulay Hafid ha designato i dieci componenti la Commissione incaricata di epurare e regolare i debiti del Maghzen e tutti i reclami dei sudditi esteri, ma riguardo alla esecuzione dell'art. 60 del trattato di Algesiras (che sancisce il diritto degli stranieri di acquistare beni immobili) e ad altre questioni, il Sultano ha risposto in termini non conformi al trattato, nonchè agli impegni anche recentemente assunti verso la Francia.

Perciò il corpo diplomatico ha deciso di inviare a Mulay Hafid una nota, chiedendo esplicite dichiarazioni che pongano fine alle continue tergiversazioni.

Ma in attesa la Francia si fa ragione con le armi. Ecco quanto telegrafano da Algeri, 29:

La colonna del generale Alix, che, come è noto, fece un'operazione di polizia nel sud-oranese, ha bombardato e distrutto lo Ksar dell'Oued Kaddou, dove si era rifugiata una tribù ribelle. Gli indigeni hanno avuto numerosi morti; 24 cadaveri sono stati lasciati sul terreno.

Dalla parte dei francesi non vi è stato alcun morto. Il luogotenente Husson e due soldati sono rimasti leggermente feriti.

Le LL. MM. i Sovrani in Sicilia

S. M. il Re l'altro ieri, alle 6, a Palermo, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, si recò in automobile a visitare Misilmeri e poi il colle di Gibilrossa, ove è il monumento commemorativo del campo di Garibaldi.

Tornato in città alle 8.30, il Re si recò allo studio dello scultore Rutelli in via Libertà, ove si trovavano a riceverlo le rappresentanze del Senato e della Camera, il sindaco, il prefetto e molti senatori e deputati.

Sua Maestà, visitando lo studio, si intrattenne ad ammirare le opere dello scultore; col quale vivamente si congratulò.

Il Re passò poi, calorosamente acclamato dalla folla, nella fonderia Rutelli dove ammirò le statue equestri per Umberto I a Catania e per Vittorio Emanuele II a Benevento.

Il Re lasciò lo studio del Rutelli alle 9 e si recò alle falde del Monte Pellegrino per assistere alla gara nazionale di tiro a segno.

Il presidente della Società di tiro a segno, cav. Raimondi, pronunciò un discorso di saluto al Re, che assistette alla premiazione di tutte le categorie, congratulandosi coi premiati e specialmente con coloro che appartengono alla Società di Palermo.

Alle 10 il Re lasciò il campo e si recò al politeama Garibaldi, ove nella sala rossa ebbe luogo l'inaugurazione della Galleria d'arte moderna.

***

S. M. la Regina, alle 8.30, accompagnata dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, si recò in piazza delle Croci a visitare l'Istituto per l'infanzia abbandanata, ove venne ricevuta dalla delegazione del pio luogo. Visitò tutte le sale, interrogando alcuni bambini e lasciando infine l'Istituto, salutata dalle ricoverate ed esprimendo il suo compiacimento con la Deputazione.

Alle 9.50, la Regina, sempre accompagnata dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, si recò a visitare l'ospedale dei bambini e la clinica pediatrica. Venne ricevuta da donna Franca Florio, quale presidentessa dell'ospedale, dal direttore dell'ospedale stesso prof. Iemma, dai commissari dell'ospedale e da tutto il personale medico. Sua Maestà ebbe cortesi parole per tutti i bambini. Si interessò molto del nuovo studio sul « kalazar » ed osservò alcuni bambini affetti da questa nuova malattia, della quale l'Istituto di clinica attualmente si occupa su larga scala. La Regina espresse il suo compiacimento per la visita di questo ospedale modello.

All'uscita, alle 10.30, la Regina ebbe una dimostrazione affettuosa da tutte le popolane che l'attendevano alla porta.

La Regina camminò per un bel pezzo in mezzo al popolo, accarezzando parecchi bambini. Tutti i medici l'hanno scortata sino all'automobile.

La Regina si recò subito all'ospedale di San Saverio.

La ricevettero la sovraintendenza e il corpo sanitario.

S. M. visitò le sale di medicina e di chirurgia, avvicinandosi a molti vecchi per chieder notizie della loro malattia.

Indi, alle 10.50, lasciò il Nosocomio, vivamente acclamata dalla folla che si era raccolta all'uscita dell'ospedale, e fece ritorno alla Reggia.

***

S. M. il Re, alle ore 10.10, si recò a visitare, come abbiamo precedentemente accennato, la galleria d'arte moderna istituita per deliberazione del Consiglio comunale, e venne ricevuto all'ingresso dal sindaco conte Trigona e dal prof. Empedocle Restivo, delegato per questa Esposizione, che pronunziò un breve discorso di saluto. Erano presenti anche S. E. il ministro Fani, le rappresentanze della Camera e del Senato, molti senatori e deputati e le notabilità cittadine.

S. M. il Re visitò le varie sale fermandosi davanti a parecchie opere d'arte e congratulandosi anche cogli artisti che si trovavano presenti. Il Re si fermò ammirato specialmente dinanzi ai nove disegni a sanguina di Jules van Biesboeck, intitolati a Messina, che rievocano la sublime pietà per la città interamente distrutta.

Al Re vennero poi presentate quattro studentesse della Federazione nazionale degli studenti di Belle arti, che gli offersero per S. M. la Regina uno splendido mazzo di fiori ed un'artistica pergamena.

S. M. lasciò alle 10.50 la galleria rinnovando al prof. Restivo e al sindaco il suo compiacimento e rientrò alla Reggia, acclamato lungo il passaggio.

***

Alle ore 11 le LL. MM. il Re e la Regina, nello splendido giardino tutto fiorito del Palazzo Reale, ricevettero i superstiti dei Mille, che attualmente sono radunati in Palermo e che sono in numero di 101.

I Sovrani strinsero affabilmente la mano ad uno ad uno ai superstiti, interrogandoli sui fatti speciali della gloriosa spedizione ed intrattenendosi particolarmente con coloro che agli abiti dimessi dimostravano le umili loro condizioni.

I Sovrani parlarono a lungo anche con il senatore Cavalli, con il colonnello Elia e con il senatore G. C. Abba; quindi acclamati dai superstiti si ritirarono.

Subito dopo venne servito un sontuoso rinfresco e ad ogni veterano venne offerto un mazzo di splendidi fiori della Villa Reale.

***

Il cielo, che alla mattina era bello, si coprì dopo mezzogiorno. Una grande folla circolava per le vie della città e salutava i superstiti dei Mille, riconosciuti dalla forma della loro medaglia.

Alle ore 13 i superstiti dei Mille, invitati dal Comitato dei festeggiamenti, si recarono a Monreale, ove al ristorante Savoja ebbe luogo una colazione, durante la quale regnò una grande cordialità.

Parlarono l'assessore Maio per il Municipio di Palermo, il marchese della Rota per il Comitato delle feste e finalmente G. C. Abba, il quale ringraziò a nome dei garibaldini.

Alle ore 14.50 nella sala del municipio di Palermo, ebbe luogo un grande ricevimento in onore dei superstiti dei Mille, i quali furono ricevuti dal pro-sindaco, prof. Giuffrè, e dai componenti la Giunta. Fu loro offerto un rinfresco.

Il pro-sindaco pronunciò un discorso di saluto inneggiando alla gloriosa schiera e terminando con l'of-

frire in nome della città di Palermo a tutti i superstiti una medaglia d'argento simile a quella d'oro offerta al Re dal sindaco in occasione della inaugurazione del monumento.

Il pro-sindaco ringraziò pure la rappresentanza del municipio di Genova che eveva inviato in dono al municipio di Palermo una grande medaglia d'argento.

***

Alle ore 14.50 i Sovrani, in carrozza scortata dai corazzieri, per via Vittorio Emanuele e Macqueda gremite di popolo si recarono al Politeama Garibaldi per assistere alla conferenza dell'on. sen. Arcoleo.

Il teatro era stipato di invitati. L'ingresso dei Sovrani nel palco reale venne salutato da una entusiastica ovazione, mentre la musica suonava la marcia reale. I Sovrani risposero inchinandosi.

Gli applausi che salutarono il discorso dell'on. Arcoleo sono stati entusiastici, specialmente alla fine quando accennò all'opera prestata dai Sovrani in occasione del disastro di Messina.

Tutti gli spettatori in piedi entusiasticamente acclamarono.

Alle ore 16.15 i Sovrani, terminata la conferenza dell'on. Arcoleo, lasciarono il teatro e ritornarono alla Reggia, acclamati calorosamente lungo tutto l'itinerario.

***

Nello splendido giardino del palazzo reale, alle ore 17, ebbe luogo una *garden party* offerta dalle LL. MM.

Erano presenti le dame di Corte e di palazzo della Regina Elena e della Regina Madre, i gentiluomini di Corte della Regina Madre, l'on. ministro Fani, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, moltissimi senatori e deputati, le autorità civili e militari, i rappresentanti dell'esercito e dell'armata, il sindaco di Roma, Nathan, il corpo consolare, i consiglieri comunali, molte notabilità cittadine e numerose signore in eleganti *toilettes*.

Le LL. MM. intervennero alle ore 17.15 e si trattennero per oltre un'ora.

Mentre il Re conversava colle notabilità e colle autorità, la Regina teneva circolo colle dame.

La musica dell'86° reggimento fanteria suonò uno scelto programma. Venne servita agli invitati una sontuosa *table à the* ed alle signore furono offerti splendidi mazzi di fiori.

Dopo la *garden party*, i Sovrani si recarono a visitare lo yacht *Jolanda* appartenente ad una famiglia americana di passaggio a Palermo.

La sera precedente, alle 22.30 in carrozza scortata dai corazzieri le LL. MM. si recarono al Municipio, ove ebbe luogo il ballo a beneficio della Croce Rossa. Il Re vestiva in *frac* e decorazioni, la Regina aveva un abito celeste, col diadema e una collana di brillanti e smeraldi.

I Sovrani rimasero alla festa per oltre un'ora, assistendo alle danze, e poscia ritornarono al palazzo reale acclamati dalla folla che si era adunata al loro passaggio.

***

Iermattina, alle 7, S. M. il Re passò in rivista i reduci garibaldini.

Nella piazza San Niccolò degli Scalzi erano radunati oltre 400 garibaldini convenutivi da tutte le parti della Sicilia.

La rivista di quella gloriosa falange di reduci, per la più parte vecchi cadenti, che indossavano tutti la camicia rossa ed avevano il petto fregiato di medaglie, era commovente.

Il Sovrano giunse in automobile accompagnato dal generale Brusati e dal generale Trombi, alle ore 8.50. L'automobile dovette traversare piccole vie ove il popolo accolse festosamente il Re.

Dai balconi cadeva sull'automobile reale una pioggia di rose.

Il Re venne ricevuto dalla presidenza del Senato e della Camera, dal sindaco, dal prefetto e dall'on. Cavalli, dei Mille, e restò impressionato alla vista dei gloriosi superstiti delle guerre dell'indipendenza.

S. M. percorse tutte le file interrogando ad uno ad uno quasi tutti i garibaldini sulle campagne fatte e chiedendo se essi avessero riportato ferite.

Finalmente, tra grandi applausi, il Re entrò nella sede della Società dei garibaldini, ove il cav. Carlo Albanese pronunziò parole di ringraziamento e di omaggio all'indirizzo del Sovrano e presentò al Re una pergamena miniata dal prof. Scacchitano che reca una iscrizione in cui si leggono queste parole:

« A Vittorio Emanuele, presidente onorario della Società dei superstiti garibaldini ».

Indi alle 9.10, ossequiato dalle notabilità presenti, ed acclamato con un triplice urrà dalla folla, il Sovrano lasciò la Società per recarsi al monumento a Vincenzo Giordano Orsini.

***

S. M. la Regina, alle 9, uscì, accompagnata dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, per visitare gli istituti di beneficenza.

S. M. la Regina offrì mille lire al cav. Cosenz, presidente del ricreatorio Garibaldi, come suo contributo al concerto di beneficenza a cui assistette insieme con S. M. il Re.

***

S. M. il Re, alle 9.25, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, dal comandante Biscaretti di Ruffia e dal maggiore Camicia, si recò all'inaugurazione del busto al generale Orsini nella piccola villa comunale dirimpetto al giardino inglese, ove è il monumento equestre a Garibaldi e dove sono i busti di Menotti e di Cavallotti.

Il Re assistette in piedi alla cerimonia.

Parlò per primo il senatore Todaro, il quale, avendo avuto incarico di deporre sul monumento una corona in nome della città di Corleone, disse, dopo il discorso, le seguenti parole:

« A perenne ricordo dell'epica diversione che ebbe l'epilogo il 24 maggio, giorno memorabile dell'epopea garibaldina, la forte e patriottica Corleone dedica una corona di bronzo, che alla presenza di S. M. il Re d'Italia, al cospetto dei rappresentanti della nazione e del popolo di Palermo, orgogliosa, depone sul monumento di Giordano Orsini come colui che concorse col suo sangue a suggellare l'unità italiana ».

Quindi prese la parola il maggiore Orsini, del 67° fanteria, figlio del generale, che pronunciò parole di ringraziamento al Re per l'onore fatto presenziando l'inaugurazione del monumento al padre suo e ringraziando il Comitato delle onoranze e l'oratore della cerimonia.

Indi il Re, dopo avere stretto la mano al senatore Todaro ed al maggiore Orsini, ammirò il busto, opera dello scultore De Lisi, col quale si congratulò, e poi in automobile, col seguito, si recò a visitare l'ospedale militare.

Alle 10.15 il Re arrivò all'ospedale militare. Venne ricevuto dal colonnello Susca, comandante della sanità militare del 12° corpo d'armata, dal colonnello Bernardi, direttore dell'ospedale militare, e dal corpo sanitario.

Il Re visitò minutamente tutte le sale di medicina e chirurgia, la sala operatoria, soffermandosi speso davanti ai letti dei ricoverati ed interrogandoli. Si soffermò specialmente, manifestando la sua commozione, davanti al letto ove da 19 mesi giace il vice brigadiere Rizzo dei carabinieri, che in seguito alle ferite riportate nel disastro di Messina, ebbe amputate ambedue le gambe.

Alle 11 S. M. il Re, ossequiato dai presenti e salutato da una calorosa dimostrazione dal popolo che lo attendeva all'uscita, lasciò l'ospedale militare facendo ritorno a palazzo reale.

Alle 15 S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal seguito, si recò al Circolo militare ove venne dato un ricevimento in suo onore.

Il Re al suo ingresso nella sala del Circolo venne salutato dal suono della marcia reale e ricevuto dal generale comandante il corpo di armata, dal generale comandante la divisione, dai generali comandanti le brigate e dai capi di corpo.

Il Re fece il giro delle sale conversando con parecchi ufficiali e quindi entrò nella sala del buffet.

Il comandante del corpo di armata, generale Mazza, invitò i presenti a brindare al Re.

Erano presenti anche gli ufficiali di tutte le armi in servizio attivo e in congedo colle famiglie e moltissime signore.

Il Re si congedò mentre i soci gli facevano una calorosa ovazione e si recò al Museo per visitare la Mostra del risorgimento.

***

S. M. la Regina, alle ore 9, in automobile, accompagnata dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, si recò a visitare l'Albergo delle povere nel corso Calatafimi ove giunse alle 9.10.

La Regina venne ricevuta dalla principessa Valdina, sua dama di palazzo e dalla principessa di Sant'Elia, dama di palazzo della Regina Madre, dai componenti il Consiglio di amministrazione e da molte signore.

Al suo arrivo le ricoverate cantarono un inno in suo onore.

La Regina visitò i locali dell'Albergo delle povere lodandone la pulizia, ma la sua visita principalmente era diretta alle bambine superstiti del disastro calabro-siculo ivi ricoverate. Furono offerti alla Regina molti fiori. Sua Maestà accarezzò parecchie bambine interessandosi alla loro sorte.

Ossequiata dai presenti, alle 9.50, la Regina lasciò l'Istituto per recarsi al collegio-convitto San Rocco. Quivi la ricevettero donna Giovanna Florio, il presidente del convitto, dott. Lazzaro, il Consiglio direttivo e parecchie dame. Nel salone di ricevimento donna Giovanna Florio presentò alla Regina prima un orfanello messinese, quindi 26 collegiali orfane di Messina e ricoverate nel convitto. La Regina, interessandosi della loro condizione, accarezzò parecchie bambine, lodando i direttori e le pie dame per l'opera pietosa compiuta. Poscia lasciò il convitto.

Alle ore 10.20 la Regina si recò a visitare l'ospedale e clinica della Concezione. Quivi la sua visita non era stata preannunciata. S. M. venne ricevuta dal professor Giuffrè, prosindaco di Palermo, dal direttore della clinica medica, prof. Versari, dal personale amministrativo e dal medico di guardia. La Regina si diresse subito alla clinica oculistica, ove sono ricoverati una ventina di profughi messinesi dei due sessi, affetti da tracoma, e per tutti ebbe parole di conforto. La Sovrana domandò ai sanitari notizie sulla etiologia e sulla guaribilità della grave malattia ed assistette a qualche medicazione.

Quindi, congratulandosi coi sanitari, alle 10.40 la Regina lasciò l'ospedale, facendo ritorno a palazzo reale alle 10.45.

***

S. M. il Re trattenne ieri a colazione S. E. il ministro Fani.

Alle ore 15.50 S. M. il Re, col generale Brusati e col seguito, si recò al museo per visitare i cimelî garibaldini. Il Re volle andare a rivedere al primo piano alcune importanti sale del museo, già da lui conosciute, che mostrò al seguito, segnalando tra l'altro l'Ariete

di Siracusa e le ceramiche e i lavori di ferro battuto. Visitò poi i cimelî, fermandosi specialmente ad osservare quelli di Garibaldi, i proclami rivoluzionari e quelli del dittatore, e si soffermò poi a leggere la lettera del capo di stato maggiore borbonico, che il 26 maggio 1860 scriveva a Napoli della sconfitta totale dei garibaldini. Osservò pure con curiosità la lettera del Calandra, scritta poche ore prima che fosse fucilato, e le fotografie dei teschi delle 13 vittime del 4 aprile 1860.

La visita durò oltre un'ora ed alle 17, salutato da una calorosa dimostrazione, il Sovrano ritornò alla Reggia.

Alle ore 17.10 in carrozza scoperta scortata dai corazzieri, i Sovrani lasciarono la Reggia.

Un'enorme folla gremiva la via Vittorio Emanuele dalla Reggia alla capitaneria di porto.

La carrozza reale, seguita da altre carrozze col seguito e dal ministro Fani percorse intieramente il corso Vittorio Emanuele, mentre applausi fragorosissimi scoppiavano da ogni lato. I Sovrani ringraziavano sorridendo.

Alle ore 17.30 la carrozza reale arrivò alla capitaneria di porto, erano a ricevere i Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera, tutti i senatori e deputati presenti a Palermo, le autorità civili e militari, le notabilità e molte eleganti signore.

Fuori della capitaneria, la banda municipale suonava l'inno reale e circa 200 garibaldini applaudivano vivamente.

I Sovrani attraversarono il vestibolo della capitaneria. La Regina strinse la mano alle dame di palazzo e ai gentiluomini di Corte ed a molte signore ed il Re strinse la mano alle autorità, ai presidenti della Camera e del Senato, ai senatori e ai deputati.

Salutati ancora da ovazioni le LL. MM. il Re e la Regina presero posto insieme col ministro Fani e col sindaco conte Trigona sulla lancia che li portò a bordo dello yacht reale *Trinacria.*

Appena la lancia si staccò dalla capitaneria scoppiarono ancora applausi fragorosi, mentre le navi da guerra sparavano le salve regolamentari di 21 colpi e tutte le navi inalzavano il gran pavese.

Alle ore 18.35 lo yacht reale *Trinacria* lasciò gli ormeggi ed uscì lentamente dal porto volgendo la prora verso Messina.

Nel momento in cui il *Trinacria* usciva dal porto si rinnovavano le salve di saluto. Anche la corazzata *Ferruccio* e le controtorpediniere *Espero, Nembo, Granatiere* e *Fuciliere* lasciarono il porto per scortare lo yacht reale.

Il ministro Fani partì con i Sovrani a bordo del *Trinacria.*

Lo corazzate *Garibaldi* e *Amalfi* lasciarono il porto iersera alle ore 22 dirigendosi a Messina.

Il tempo era splendido. La città sempre animatissima.

I Sovrani fecero pervenire al presidente della sezione di Palermo della Croce Rossa la somma di L. 10,000 da servire per i posti di pronto soccorso nella città.

***

Da Palermo, è ripartito per Civitavecchia e Genova il *Sicilia*, con la carovana del Touring, molti superstiti garibaldini e molti giornalisti recativisi con la carovana. Altri gitanti partirono col primo treno di ieri.

A Messina.

Lo yacht reale *Trinacria* con a bordo le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnato dall'on. ministro Fani, è stato avvistato, stamani, alle ore 4.30, dal semaforo di Capo Faro. Lo scortano l'incrociatore *Ferruccio* e le controtorpediniere *Espero, Nembo, Granatiere* e *Fuciliere.*

Alle ore 5 5, il *Trinacria* è entrato nel porto di Messina. Il tempo è splendido.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono sbarcate in forma privatissima, alle ore 6, e si sono recate direttamente al villaggio Regina Elena.

Indi, alle ore 7 circa, S. M. il Re ha proseguito in automobile per il Faro, mentre S. M. la Regina, pure in automobile, è entrata in città recandosi a visitare l'ospedale civile.

Ovunque il Re e la Regina sono stati salutati calorosamente dalla popolazione.

Anche S. E. Fani è sbarcato alla stessa ora, ed ha visitato i baraccamenti giudiziari.

S. E. RAINERI A VERONA

Iermattina giunse a Verona, com'era annunziato, S. E. il ministro di agricoltura, Raineri, ricevuto alla stazione da tutte le autorità.

Alle ore 11, S. E. il ministro si recò alla sede della cattedra ambulante di agricoltura, ove ricevette le rappresentanze agricole provinciali.

Quindi si recò alla posa della prima pietra del nuovo Politecnico popolare, che sorgerà ad iniziativa del comune di Verona.

Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari, i deputati onorevoli Luigi Rossi, Messedaglia e Battelli. Hanno parlato per il Comune il sindaco Gallizioli e l'assessore Quintarelli.

L'on. ministro, quindi, pronunziò un applaudito discorso, del quale diamo il seguente sunto:

Il ministro rilevò come la cerimonia sia manifestazione del proposito da parte della forte popolazione veronese di proseguire con animo sicuro per quella via del progresso industriale che insieme con quello dell'agricoltura e dei traffici, deve preparare le fortune economiche del paese.

E ne va data lode all'amministrazione comunale di Verona che con modernità di concetti ideò l'erigenda istituzione.

Il nostro paese ha intuito che principalmente nell'età nostra, arbitro della fortuna è il sapere, e che non può cimentarsi nelle lotte della concorrenza se non sappia plasmare la materia non solo trasformandola in cose utili, ma anche dando ad essa una impronta di gentilezza e di grazia. Il Governo ha secondato il movimento del paese; ed altrettanto fecero con nobile slancio gli enti locali.

Dovunque sorsero scuole professionali, mentre si invoca la istituzione di altre in ogni parte d'Italia.

Si è già percorso in questo campo un lungo e difficile cammino; ma non si è ancora raggiunta la mèta alla quale si ha il diritto di aspirare. È necessario anzitutto che si popolarizzi il concetto che operai, agricoltori, artefici, mercanti, tutti coloro che con diversità di mezzi e di forma convergono allo sviluppo economico della patria, rappresentano ai giorni nostri un valore sociale solo quando siano presidiati dalla scienza e dall'arte.

Il ministro conchiuse salutando Verona la quale offre manifestazioni diverse di civili ordinamenti. Da un lato contribuisce al progresso della scienza che tende a dischiudere le vie dell'atmosfera. D'altra parte essa invita ad assistere alla deposizione della pietra augurale su cui dovrà elevarsi l'edificio per una scuola del lavoro.

È per me, egli disse, grande onore quello di trarre nel nome augusto del Re gli auspicî di proficuo avvenire per l'erigendo istituto destinato all'avvenire industriale di Verona, bella e gloriosa.

Alle ore 13 S. E. Raineri partecipò ad una colazione offerta in suo onore dal Municipio. Erano presenti gli on. Rossi e Messedaglia e le principali autorità cittadine.

Alle 16 il ministro si recò al campo di aviazione ad assistere alle gare.

CRONACA ARTISTICA

AUGUSTEO.

Malgrado il caldo ed un programma di composizioni sinfoniche già conosciuto, un numeroso pubblico assistà ieri al quarto concerto diretto da Pietro Mascagni, ed anche ultimo della stagione 1909-1910. L'ottimo maestro direttore riportò un nuovo successo, anche per il fatto che seppe trarre da una orchestra assai ridotta per numero di personale dalle precedenti, degli effetti e delle coloriture sinfoniche oltremodo interessanti e tali da essere unanimemente applaudito.

Si eseguirono la *Sinfonia* del Beethoven detta l'*Eroica*, quella dello Tschaikowski nomata la *Patetica* e la *Cavalcata delle Valkirie* del Wagner.

Nella prima il secondo tempo *Adagio* (*marcia funebre*) suscitò un vero entusiasmo, che si ripetè nel bellissimo *allegro, molto vivace* della seconda; di entrambi i due brani si voleva la replica, ma non venne concessa. E così pure della *Cavalcata delle Valkirie*; l'orchestra, rinforzata dai professori d'istrumenti a fiato della banda municipale, eseguì il celebre brano musicale del Wagner con un insieme caratteristico che provocò alla fine del concerto una grande ovazione al Mascagni ed ai professori tutti.

Come abbiamo detto, il concerto di ieri fu l'ultimo della stagione, che è riuscita importantissima dal punto di vista artistico. Forse essa è stata alquanto più del necessario prolungata, ma si è avuto bisogno di conoscere ed apprezzare direttori d'orchestra e solisti, la cui fama è generale, e la R. Accademia di Santa Cecilia, alla quale è devoluta l'organizzazione dei concerti all'Augusteo, può essere contenta dell'opera sua.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

L'illustre direttore del Liceo musicale, comm. Falchi, ci comunica:

« Nei giorni 31 del corrente mese, 4 e 9 di giugno, nel Liceo musicale di Santa Cecilia avranno luogo, alle ore 5 pom., i saggi finali degli alunni a coronamento degli studi annuali.

« Queste esercitazioni sono il riassunto dei saggi di classe ed hanno lo scopo di mostrare l'attività dell'Istituto e i frutti dell'insegnamento ».

AUDIZIONE ROBBIANI.

Giovedì sera, alle ore 21, nel teatro Nazionale, l'orchestra dell'Augusteo, sotto la direzione del chiaro professore Giacomo Setaccioli, eseguirà alcune composizioni sinfoniche del giovane e valente maestro Igino Robbiani, da Soresina, allievo dello stesso Setaccioli.

Eccone il programma:

1. *Suite moderna* per grande orchestra: Ouverture - Andante - Scherzo - Ballata - Finale.
2. *Elegia.*
3. *Suite nello stile antico* per orchestra d'archi: Preludio - Sarabanda - Bourrée - Minuetto - Giga.
4. *Preludio e fuga con corale.*

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita, l'altroieri, si recò in automobile a Vigna di Valle, ove assistette alle evoluzioni del dirigibile militare, che volò sopra al lago per più di un'ora. Alle 16 Sua Maestà fece ritorno al palazzo Margherita.

Sua Maestà era accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli.

Alle 17.15, Sua Maestà accompagnata dalla duchessa Vittoria Sforza Cesarini e dal cavaliere di onore, onorò di una visita il Protettorato di San Giuseppe in via Nomentana, al quale l'Augusta Signora fu sempre larga di benevolenza e di efficace protezione.

Erano a ricevere Sua Maestà la patrona dell'Istituto donna Carolina Rattazzi, il presidente del Consiglio di amministrazione S. E. il senatore Urbano Rattazzi, i membri del Consiglio stesso, i patroni dell'Istituto, i sanitari ed il rag. sig. Romolo Gualdi.

Sua Maestà fu soddisfattissima della visita ed ebbe parole di compiacimento e di plauso con la patrona, le suore e tutto il personale che tante cure prodiga ad oltre 500 creature ricoverate nell'ospizio.

S. E. il marchese di San Giuliano. — Numerosi telegrammi da Berlino informano delle speciali lietissime accoglienze che S. E. il marchese di San Giuliano, ministro degli affari esteri, riceve nella capitale dell'Impero tedesco da S. M. l'Imperatore, dal cancelliere dell'Impero, dai ministri e dal corpo diplomatico.

Nel mattino di ieri l'altro ricevette la visita del ministro degli affari esteri di Prussia von Schoen, la cui visita durò tre quarti d'ora.

Nel pomeriggio S. E. il marchese Di San Giuliano, dopo avere, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Pansa, fatto visita al cancelliere dell'Impero ed al segretario di Stato per gli esteri, lasciò la sua carta da visita agli ambasciatori e ricambiò alcune visite.

Alla sera vi fu pranzo intimo all'Ambasciata d'Italia.

Ieri S. E. Di San Giuliano, accompagnato dal suo capo di gabinetto, conte Sforza, recatosi stamane a Potsdam, venne ricevuto dall'Imperatore e trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Alla colazione presero parte l'Imperatore, l'Imperatrice, il principe di Grecia, vari principi e principesse della Casa imperiale, il ministro Di San Giuliano, l'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, il conte Sforza, il cancelliere dell'Impero germanico, il segretario di Stato per gli esteri, Schoen, e le alte cariche di Corte.

Sebbene ancora sofferente, l'Imperatore conversò sempre brillantemente e cordialmente durante e dopo la colazione.

Al momento di prendere congedo l'Imperatore conferì il Gran Cordone dell'Aquila Rossa al marchese di San Giuliano ed all'ambasciatore Pansa e l'Aquila Rossa di seconda classe con placca al conte Sforza.

Il ministro di San Giuliano ha fatto ritorno a Berlino viaggiando col cancelliere Bethmann Hollweg e col segretario degli affari esteri, Schoen.

Ieri sera alle ore 8 al palazzo dell'Ambasciata d'Italia vi fu un pranzo di gala in onore di S. E. l'on. marchese Di San Giuliano.

L'Imperatore Guglielmo, impedito dall'operazione subita il giorno innanzi alla mano destra, si fece rappresentare dal principe imperiale.

Assistette al pranzo anche l'Imperatrice, la principessa ereditaria, la principessa Vittoria Luisa, il cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg, il segretario di Stato per gli affari esteri Schoen, il principe e la principessa Salm-Salm, il colonnello von Chelins, il conte Sforza, capo di Gabinetto del ministro e tutto il personale dell'Ambasciata.

L'ambasciatore comm. Pansa diede il braccio all'Imperatrice nel condurla a tavola, il principe imperiale all'ambasciatrice e l'onorevole Di San Giuliano alla principessa imperiale.

Le sale dell'Ambasciata erano decorate con fine gusto e con grande ricchezza.

Lo scalone che conduce al primo piano era adorno di ortensie bianche, di rose, di azalee, di felci, di palmizi e di lauri.

I corridoi e i saloni erano adorni di piante e fiori.

Per il 1911. — Nella sede del Comitato esecutivo per le feste del 1911 in Roma si è riunita una Commissione, la quale, sotto la presidenza del conte di San Martino, si è occupata di vari provvedimenti atti a provocare il più largo concorso della cittadinanza alle feste commemorative.

*** Il ministro del Giappone ha annunziato che il suo Governo ha deciso d'intervenire all'Esposizione di Belle arti con un proprio padiglione.

*** Il ministro di Danimarca ha annunziato la partecipazione del suo paese all'Esposizione.

*** Il presidente della Deputazione provinciale d'Aquila, comm. Centilo ha preso accordi per la costruzione del padiglione abruzzese, affidandone la costruzione all'ing. Tiberi.

La Missione ottomana. — Come era stabilito ieri l'altro la Missione ottomana partì di buon mattino per Terni ove accuratamente visitò le acciaierie e gli altri stabilimenti industriali, riportandone viva impressione.

Ritornata a Roma nel pomeriggio, proseguì la visita ai monumenti della città e ieri sera intervenne ad un ricevimento dato in suo onore dal Ministero degli affari esteri.

Le sale della Consulta erano piene di uomini politici e diplomatici che si trattennero fin dopo la mezzanotte. Fu eseguito un concerto orchestrale e, questo terminato, agli ospiti ed agli invitati venne servito un lauto *buffet*.

Gli onori di casa erano fatti, con la cortesia che lo distingue, da S. E. il principe di Scalea, sottosegretario di Stato, coadiuvato da impiegati superiori del Ministero.

S. E. il ministro marchese di San Giuliano, trovandosi a Berlino fece giungere a S. E. il principe di Scalea il seguente dispaccio:

« Dolentissimo di non potere personalmente stringere la mano ai nostri graditi ospiti ottomani, mando loro un cordiale saluto e confido che l'amicizia salda e sincera tra l'Italia e la Turchia trarrà sempre maggiore forza dalla più diretta reciproca conoscenza e dallo sviluppo fecondo dei reciproci rapporti.

« *San Giuliano* ».

Ieri, dopo una rapida gita a Vigna di Valle, per osservare il dirigibile italiano, la Missione, con treno speciale, salutata alla stazione dalle autorità, partì alle ore 11 per Napoli ove giunse alle ore 15.35, accolta al suono dell'inno turco e della marcia reale.

Erano a riceverla alla stazione il prefetto, marchese De Seta, il sindaco, senatore Del Carretto, con numerosi assessori, l'on. Enrico Arlotta, il console turco, il presidente della Camera di commercio, con varî consiglieri, ed altre notabilità.

Prestavano servizio d'onore una compagnia di pompieri e le guardie municipali a piedi nell'interno della stazione e quelle a cavallo all'esterno.

Appena discesa dal treno, la Missione venne salutata dalle autorità, e poi, salita in carrozze messe a disposizione dal Municipio, si recò ai diversi alberghi della città.

In suo onore ieri sera vi fu un ricevimento nella sede dell'Associazione commerciale ed industriale, che riuscì brillantissima.

Tutti i balconi prospicienti sulla galleria Umberto I, erano imbandierati e nell'ottagono suonava la banda comunale. Dai balconi della Società pendevano arazzi rossi e bandiere turche e italiane.

Le sale e la terrazza pensile erano illuminate da migliaia di lampadine multicolori e ornate da festoni di piante e fiori.

Intervennero al ricevimento il prefetto, il sindaco con la Giunta, il questore, gli onorevoli Arlotta e Di Bugnano, vari consiglieri comunali, rappresentanti della Camera di commercio, autorità militari ed altre notabilità.

Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta.

Grande folla raccoltasi nella gallleria applaudì la Missione ottomana al suo arrivo

Cortesie internazionali. — In onore degli industriali e dei negozianti brinesi che si recheranno prossimamente a Berlino sarà data dal cancelliere dell'Impero una festa in giardino.

*** Il contrammiraglio Amero d'Aste Stella e gli ufficiali della marina italiana che si erano recati a Costantinopoli ne ripartirono ieri l'altro salutati dalle autorità turche con gli stessi onori resi loro all'arrivo.

Per visitare Caprera. — Il Ministero della marina, cui è affidata per legge del 1907 la custodia e la sorveglianza dei beni appartenenti al generale Garibaldi in Caprera, dichiarati monumento nazionale, comunica che sono ammesse le visite tutti i giorni, meno giovedì, dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 18.

In caso di pellegrinaggi e di visite speciali, raccomanda di darne preventivo avviso al Comando militare marittimo di Maddalena, il quale prenderà volta per volta le disposizioni opportune.

Roma e Palermo. — Ieri, alle 12.30, la Giunta comunale di Palermo offrì nell'Hôtel des Palmes, una colazione di 25 coperti al sindaco di Roma Ernesto Nathan.

Oltre al sindaco di Roma e al sindaco di Palermo, conte Trigona, vi parteciparono la Commissione esecutiva del Comitato delle feste cinquantenarie, l'assessore Bentivegna di Roma e la Giunta di Palermo quasi al completo.

Al *dessert* parlarono applauditi il conte Trigona, portando il saluto della città e ringraziando il sindaco Nathan di essere venuto a rappresentare la Capitale alle feste di Palermo.

Rispose Ernesto Nathan con sentite parole di ringraziamento.

Scoperta archeologica. — In Roma è stato messo in luce, nelle nuove sale scoperte nei lavori di sterro delle Terme Diocleziane, un frammento dell'antico pavimento a mosaico. La scoperta è interessante, perchè offre il modo di stabilire con precisione il livello dell'antico piano delle aule e quindi dà la giusta misura dello sterro da farsi.

Ai martiri della patria. — Ieri, a Firenze, per iniziativa di varie associazioni di reduci e patriottiche ebbe luogo una solenne commemorazione dei morti caduti per la patria.

In piazza Santa Maria Novella si formò un imponente corteo, a cui parteciparono tutte le Società e i garibaldini, e al suono di inni patriottici percorse le principali vie della città dirigendosi al tempio di Santa Croce, ove vennero celebrati solenni funerali in suffragio dei caduti di Curtatone e di Montanara. Fuori del tempio faceva gli onori una compagnia del 28 reggimento fanteria con bandiera e musica.

Erano presenti alla cerimonia il prefetto, i senatori Lamberti, Del Lungo, Baldisserotto, Corsini, Driguet, il comandante la divisione, i rappresentanti della Corte di Cassazione e della Corte di appello,

il marchese Torrigiani, molte altre notabilità e autorità fiorentine, varie associazioni monarchiche con bandiere, i battaglioni scolastici, moltissimi ufficiali veterinari con medaglia, varie rappresentanze delle scuole ed Istituti scientifici di Firenze, molte signore e grande folla.

La cerimonia durò circa un'ora.

Terminata la cerimonia nel Pantheon di Santa Croce, si ricompose il corteo, che, per le principali vie della città e sempre al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi si recò a deporre una corona al monumento a Vittorio Emanuele.

Oggi una rappresentanza del Comune si recò a deporre fiori sulla lapide che nel tempio ricorda i caduti di Curtatone e di Montanara.

Le feste ferraresi. — Ieri mattina è stata inaugurata la Mostra equina con oltre 120 capi dei migliori prodotti delle provincie di Ferrara, di Verona e di Mantova.

Incominciarono le grandi gare di tiro al piccione, con premi per L. 10,000.

Alla presenza di oltre duecento rappresentanti venne inaugurato il 1° Congresso dei Consorzi per le bonifiche. Il marchese Di Bagno aprì il Congresso, al quale il sindaco, con un elevato discorso, recò il saluto augurale.

Il comm. Maganzini, in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici, dopo aver porto il saluto del Governo, presentò la relazione delle opere di bonifica fatte in Italia.

Dopo una ovazione al marchese Di Bagno, benemerito cooperatore delle bonifiche, venne tolta la seduta.

Nel pomeriggio il Congresso discusse sulla Federazione dei Consorzi.

Congressi. — A Ferrara il Congresso nazionale della previdenza nella seduta antimeridiana di ieri l'altro udì la relazione sulla mutualità scolastica del dott. Casalini. Il relatore presentò un quadro dei risultati finora ottenuti dalla propaganda per la mutualità che, egli disse, è la base della soluzione del problema delle pensioni per la vecchiaia.

Le Società operaie, imitando quanto è stato fatto in Francia, potranno istituire speciali sezioni per i fanciulli, sicchè alle istituzioni di previdenza per gli adulti si innesteranno quelle per la previdenza infantile.

Nella seduta pomeridiana il Congresso discusse sui problemi riguardanti le abitazioni operaie. Dopo la relazione del professore Cattaneo si iniziò la discussione. Il prof. Zitta invitò le Società operaie locali a farsi iniziatrici di benefiche istituzioni operaie. Il sindaco di Cento invocò una modificazione della legge sulle case popolari, nel senso che siano estesi i benefizi di essa anche ai piccoli centri privi di incremento nella popolazione.

Quindi il Congresso venne chiuso con un discorso dell'avv. Calabresi e con un altro del prefetto, che portò ai congressisti anche il saluto del Governo.

*** Iermattina, a Verona, nel palazzo della Gran Guardia, alla presenza delle autorità civili e militari è stato inaugurato il Congresso delle discipline scientifiche connesse colla navigazione aerea.

Salutarono i numerosi congressisti il sindaco Gallizioli a nome del Comune, il prefetto Verdinois, in rappresentanza del ministro dell'istruzione e l'assessore Quintarelli a nome del Comitato organizzatore, tutti applauditi.

Pronunciò il discorso inaugurale l'on. Angelo Battelli, fatto segno in fine ad entusiastiche acclamazioni.

Necrologio. — A Brescia, è morto ieri l'on. Diogene Valotti, senatore del Regno.

Il conte Valotti, nato nel 1830 a Brescia fu liberale fin dall'alba del patrio risorgimento e tenuto in molta stima, tantochè per lunghi anni tenne alte cariche nelle Amministrazioni e negli Istituti della Provincia. Deputato per Verolanova nella . legislatura, fu nominato senatore del Regno nel 1889, ma di rado partecipò ai lavori dell'alta Camera.

Gita di industriali. — Da Torino, iersera, alle 9.50, è partita la comitiva degli industriali piemontesi che si reca a Berlino a visitare i grandi stabilimenti industriali tedeschi dietro invito della Camera di commercio di Berlino.

Con la comitiva sono partiti pure parecchi consiglieri comunali, fra cui l'assessore Tacconis, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, e alcuni giornalisti. La comitiva arriverà a Berlino domani e si tratterrà in Germania una diecina di giorni recandosi oltre che a Berlino, nei principali centri industriali tedeschi.

Navi estere. — È giunta a Venezia l'altrieri, proveniente da Trieste e diretta a Corfù, la nave-scuola russa *Ternomuez*.

Marina militare. — Le RR. navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Roma* partirono da Tenedos per Syra il 28; la R. nave *Coatit* è partita da Costantinopoli per Tenedos e Kavala il 28.

Marina mercantile. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — Da Gibilterra ha transitato diretto a Genova il *Ravenna*, della Società Italia. — Il *Re d'Italia*, del Lloyd sabaudo, ha transitato da Punta Delgada. — Il *Città di Milano* ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — È completamente infondata la notizia pubblicata dai giornali che alcuni anarchici sono stati arrestati a Serajevo. Si tratta di una notizia sparsa a scopo sensazionale.

PARIGI, 28. — Il Re d'Inghilterra ha inviato un telegramma di condoglianza al Governo francese per la perdita del sottomarino *Pluviose*.

VIENNA, 28. — Secondo i giornali la sentenza nel processo contro il tenente Hofrichter pronunziata oggi, conterrebbe la condanna a morte per impiccagione.

La sentenza non è stata ancora pubblicata ufficialmente.

WASHINGTON, 28. — Secondo dispacci ufficiali ricevuti da Lima e da Quito, il Perù e l'Equatore continuano nei loro preparativi bellicosi con grande attività. Sembra inevitabile un conflitto.

COSTANTINOPOLI, 28. — *Camera dei deputati.* — Si discute la questione cretese.

Essad (arabo) dice che la questione è minacciosa; tutto il mondo mussulmano fino all'Afganistan e all'Algeria insorgerà.

Mehemet Alì (cretese) biasima la politica delle potenze protettrici; dice che il miglior motivo per una guerra contro la Grecia sono gli sforzi attuali del Re di Grecia e dell'Europa. Il Gabinetto che tollerasse un governatore greco a Creta sarebbe linciato.

Il Gran Visir Hakki pascià dichiara che le potenze protettrici compresero che l'isola di Creta non può essere annessa alla Grecia. La Turchia non ha nulla da fare colla Grecia nella questione cretese e sta trattando colle potenze.

Il Gabinetto farà ogni sacrificio piuttosto che perdere Creta.

Si dà lettura di una petizione di sedici deputati mussulmani dell'assemblea cretese, nella quale si dice che la loro vita è in pericolo e che l'elemento mussulmano non può più rimanere a Creta nelle condizioni attuali.

Si legge poi una interpellanza firmata da oltre duecento deputati in cui si chiede che il Governo faccia proteggere i diritti della sovranità della Turchia nell'isola di Creta.

Lo sceicco Essad (arabo) dice che i beduini di Medina hanno giurato di riconquistare Creta o morire. Se il Gabinetto non risolve la questione cretese entro la settimana, i mussulmani di tutto il mondo, anche quelli del Sudan e dell'Algeria, richiederanno al Gabinetto lo stendardo di Maometto e si faranno rispettare da loro stessi.

Mehemet Alì (cretese) dice che un Gabinetto che consentisse a che un greco regnicolo venisse incaricato dell'Amministrazione dell'isola di Creta verrebbe linciato. Sarebbe facile di trovare il pretesto per una guerra colla Grecia.

Il Gran Visir, Hakki pascià, dichiara che le potenze protettrici hanno riconosciuto l'impossibilità di dare Creta alla Grecia. Esse cercheranno una soluzione della questione cretese e già hanno modificato a favore della Turchia la loro precedente attitudine.

La Turchia, aggiunge Hakki pascià, abbandonerà l'isola di Creta soltanto se vi sarà costretta da una guerra; tuttavia il Governo deve agire con saggezza. La Turchia non può marciare su Creta finchè vi si trovano le potenze che garantiscono i diritti di sovranità della Turchia.

Non abbiamo nulla che fare colla Grecia; l'isola di Creta non sarà perduta per la Turchia. Il Gabinetto farà tutti i sacrifici a questo fine.

La Camera passa all'ordine del giorno.

COSTANTINOPOLI, 28. — *Camera dei deputati.* — Si svolgono le interpellanze sulla questione cretese.

Parecchi deputati pronunciano discorsi violenti.

Il Gran Visir Hakki pascià risponde facendo la storia della questione e ricorda le misure prese dalle potenze dopo gli ultimi incidenti.

Noi non abbiamo di fronte a noi, dice il Gran Visir, nè la Grecia nè Creta, ed è inutile parlare di guerra e di misure di rigore. Noi abbiamo unicamente da fare colle potenze protettrici. Il Governo vigila gelosamente alla tutela dei diritti di sovranità della Turchia e degli interessi ottomani in Creta, e non esiterebbe, se fossero minacciati, di ricorrere alla forza.

La discussione è quindi chiusa.

COSTANTINOPOLI, 28. — I giornali annunziano che nei porti del Mar Nero è incominciato il boicottaggio delle merci greche. La Porta ha promesso al ministro di Grecia di intervenire.

Il ministro della guerra si è recato da Verisovic a Prizrend.

PARIGI, 28. — Il presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto nel pomeriggio il ministro della marina che gli ha reso conto dei tentativi a cui egli ha assistito a Calais per rimettere a galla il *Pluviose*.

CALAIS, 28. — Il ministro della marina e il sottosegretatio per la guerra Cheron sono rimasti dalle 5 del mattino fino a mezzogiorno sul luogo della catastrofe.

Le squadre di salvataggio hanno ottenuto questa mattina, grazie allo stato calmo del mare, risultati soddisfacenti.

Un palombaro è riuscito infatti a scoprire uno degli otto fermagli del *Pluviose*, al quale sono stati passati immediatamente un cavo piano ed una solida catena, che impediranno al sommergibile di spostarsi durante la marea come aveva fatto ieri.

Se il tempo lo permetterà potranno essere oggi attaccati cavi piani agli altri fermagli, in modo da poter riunire tutte le catene e rimorchiare la nave verso la costa, ove verrà fatta arenare. L'operazione di stamane è considerata molto importante.

Un palombaro ha portato a galla la bandiera, che sventolava alla poppa del *Pluviose*. Questo fatto dimostrerebbe che non vi è più alcuna speranza di salvare l'equipaggio. Ed eccone il motivo.

La bandiera del sottomarino era attaccata ad un gavitello, detto gavitello di richiamo, che, quando la nave è in pericolo e vuole chiamare soccorso, viene abbandonato insieme con la bandiera, che galleggia come segnale.

Si vede che l'equipaggio non ha avuto neppure il tempo di usare di questo segnale.

In un raggio di 200 metri intorno al luogo della catastrofe, il mare è coperto di petrolio proveniente dal disgraziato sottomarino. La corrente rende sempre le operazioni di salvataggio difficili. Ufficiali e marinai rivaleggiano in zelo e devozione. I palombari soprattutto sono degni del più grande elogio.

Essendo il mare divenuto minaccioso le operazioni sono state sospese a mezzogiorno e riprese alle ore cinque.

Il *Pluviose* aveva a bordo viveri per quindici giorni.

COSTANTINOPOLI, 28. — *Senato.* — Rispondendo ad una interrogazione del senatore cretese Noury chiedente l'invio della flotta a Suda ed una azione energica contro la Grecia, il Gran Visir fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte alla Camera dei deputati, annunziando che le potenze hanno dichiarato che la questione di Creta sarà risolta mediante l'autonomia dell'isola, tutelando i diritti sovrani della Turchia.

Circa l'azione spiegata dal Re di Grecia a favore della annessione, il Gran Visir dichiara che, se la Grecia interverrà ufficialmente nella questione, la Turchia agirà fermamente.

Il Senato giudica soddisfacenti le dichiarazioni del Gran Visir.

PARIGI, 28. — Una Nota comunicata dal ministro della marina a proposito della catastrofe del sottomarino *Pluviose*, spiega che, se si prolungano le operazioni per rimettere a galla il sottomarino, ciò non dipende dalla insufficienza dei mezzi adoperati a questo scopo, ma unicamente dalle difficoltà che si incontrano per la loro utilizzazione, a causa delle forti correnti sottomarine e delle acque agitate che vi sono in questo momento.

PARIGI, 28. — Il ministro della marina ha ricevuto il seguente dispaccio da Calais, ore 8 di sera:

« La prima catena dell'apparecchio di elevamento è stata agganciata al sottomarino questa sera. Solidi punti fissi sono stati stabiliti per intraprendere domattina l'agganciamento delle altre catene a prua.

BERLINO, 28. — Siccome l'imperatore deve, per consiglio dei medici risparmiare per qualche giorno ogni eccessiva fatica alla sua mano, egli ha incaricato il Kronprinz di firmare, finchè gli sarà impossibile di farlo personalmente, quei documenti che farà pervenire per la firma al Kronprinz stesso.

Il *Reichsanzeiger* pubblicherà oggi il decreto che dà al Kronprinz questo incarico.

PIETROBURGO, 29. — Lo Czar ha ricevuto a Tsarkoje-Selo deputazione degli studenti di Pietroburgo e di altre scuole superiori, in complesso cinquanta studenti.

Lo Czar ha ringraziato gli studenti pel loro affetto e per la loro devozione, verso la Russia, ed ha espresso il voto che tali sentimenti si consolideranno, affinchè la Russia divenga tranquilla, forte e gloriosa.

Gli studenti hanno gridato urrà.

Lo Czar si è fatto fotografare nel gruppo degli studenti.

PIETROBURGO, 29. — La Russia risponderà favorevolmente alla proposta del segretario di Stato degli Stati Uniti Knox relativa all'estensione dei poteri del tribunale dell'Aja.

BUDAPEST, 29. — Il Re Francesco Giuseppe fra entusiastiche ovazioni della folla è partito stasera alle 6.40 per la Bosnia, accompagnato dal presidente del Consiglio austriaco Bienerth, dal presidente del Consiglio ungherese Khuen Hedervary e dai ministri comuni conte di Aehrenthal, Schoenaich e Burian.

CALAIS, 29. — I lavori per il ricupero del *Pluviose* sono stati ripresi stamane. I due cavi attaccati agli anelli del sottomarino sono stati sostituiti con catene, che sono poi state fissate ad una chiatta che staziona nella località ov'è affondato il sottomarino.

Un palombaro ha scoperto a poppa del *Pluviose*, sul fianco sinistro della chiglia, una falla.

Il mare è calmo.

BERLINO, 29. — Secondo un comunicato ufficiale il foruncolo manifestatosi nel pugno dell'Imperatore ha reso necessaria un'incisione che è stata eseguita iersera dal professor Bier.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il ministro della marina si è dimesso per ragioni di salute.

BUENOS AIRES, 29. — Pedro Montt, presidente del Cile, col suo seguito, è ripartito per Santiago.

Egli è stato accompagnato alla stazione da Figueroa Alcorta, presidente della Repubblica Argentina, dai ministri, dagli ambasciatori dai deputati, dai senatori e dagli alti funzionari.

Una folla immensa lo ha acclamato.

POTSDAM, 29. — Stamane il principe Tsai Tao ed i membri della Missione cinese sono stati ricevuti al Nuovo Palazzo dal Princip, imperiale.

L'Imperatore a causa della fasciatura che porta alla mano destra non potè indossare l'alta tenuta e non intervenne al ricevimento.

Il principe Tsai Tao nel discorso rivolto all'Imperatore ha detto che egli gode la rinomanza di grande stratega supremo e si è di-

chiarato convinto che l'Imperatore si sforzerà perchè il suo forte esercito sia unicamente rivolto allo scopo di mantenere la pace universale.

Il principe imperiale ha ringraziato esprimendo la speranza che la visita contribuirà allo sviluppo progressivo delle buone e amichevoli relazioni esistenti tra i due paesi.

La Missione cinese è stata indi ricevuta dall'Imperatrice.

NEW YORK, 29. — L'aviatore Glen Curtiss con un volo magnifico ha vinto il premio di 10,000 dollari, offerto dal giornale *The World*.

Curtiss ha volato da Albany a New York compiendo cioè un percorso di circa 240 chilometri, in 2 ore e 45 minuti.

CALAIS, 29. — Alle ore 8 l'ammiraglio Bellue, che è rimasto in mare tutto il pomeriggio, è ritornato a terra ed a comunicato la seguente nota:

« Il cattivo tempo impedisce ai palombari di immergersi.

La situazione è invariata a causa del forte vento di nord-ovest che soffia e che stasera è anche aumentato ».

Una folla considerevole si è recata oggi sulle banchine e sulla spiaggia per contemplare la località ove è avvenuto il disastro.

PARIGI, 29. — Il ministro della marina ha ricevuto dall'ammiraglio Bellue il seguente telegramma:

Calais, 29, 4.45 pom. — Si è fatto passare un cavo in ciascuno dei ganci estremi posteriori. Non si è ancora riusciti a mettere una seconda catena in avanti perchè il mare agitato e la poca luce lo hanno impedito.

È stata riconosciuta la falla che è situata davanti ai ganci posteriori ed è grandissima.

La boa telefonica è stata messa a posto.

Il boccaporto del sommergibile è chiuso, ma non si è ancora potuto esaminarlo bene.

BRUXELLES, 30. — Il Re e la Regina sono partiti per Berlino per visitare la Corte tedesca.

SALONICCO, 30. — Il quartiere generale è stato trasferito da Vorisovitch a Diakova.

La divisione di Osman pascià ha disarmato la popolazione. Nei dintorni di Prizrend si inseguono ancora i numerosi ribelli che saccheggiarono il deposito militare e non riconsegnarono ancora i fucili Mauser da essi asportati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

27 maggio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758 47.
Umidità relativa a mezzodì	55.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 23.3
	minimo 13.3.
Pioggia	—

27 maggio 1910.

In Europa: pressione massima di 767 sulle coste atlantiche dell'Islanda, Francia e Spagna, minima di 753 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura prevalentemente diminuita; pioggie e temporali sull'alto e medio versante adriatico.

Barometro: livellato tra 762 e 763.

Probabilità: venti deboli vari; alcuni temporali in val Padana; tempo generalmente buono altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 maggio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	nelle 24 ore Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	20 2	14 5
Genova	1/2 coperto	calmo	26 2	16 0
Spezia	coperto	calmo	26 4	13 8
Cuneo	1/4 coperto	—	21 2	11 7
Torino	1/4 coperto	—	20 8	13 2
Alessandria	3/4 coperto	—	22 9	11 4
Novara	sereno	—	24 3	11 8
Domodossola	3/4 coperto	—	21 4	10 6
Pavia	sereno	—	25 2	10 1
Milano	1/4 coperto	—	25 7	14 3
Como	1/4 coperto	—	22 6	13 5
Sondrio	1/2 coperto	—	22 0	13 4
Bergamo	sereno	—	21 1	13 1
Brescia	sereno	—	21 0	13 7
Cremona	sereno	—	23 3	14 0
Mantova	sereno	—	25 6	14 0
Verona	sereno	—	22 9	13 5
Belluno	3/4 coperto	—	21 6	12 0
Udine	coperto	—	24 8	14 0
Treviso	1/2 coperto	—	26 9	15 3
Venezia	1/4 coperto	calmo	22 6	16 7
Padova	sereno	—	23 3	14 8
Rovigo	1/4 coperto	—	26 5	13 0
Piacenza	sereno	—	21 8	12 9
Parma	sereno	—	22 6	14 0
Reggio Emilia	sereno	—	22 1	13 0
Modena	1/4 coperto	—	23 0	14 8
Ferrara	sereno	—	21 7	14 9
Bologna	sereno	—	22 2	12 1
Ravenna	sereno	—	21 8	16 8
Forlì	sereno	—	22 8	12 6
Pesaro	1/4 coperto	calmo	22 0	13 2
Ancona	3/4 coperto	calmo	24 0	15 4
Urbino	3/4 coperto	—	21 0	14 0
Macerata	3/4 coperto	—	19 6	15 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	20 6	11 6
Camerino	3/4 coperto	—	19 1	12 5
Lucca	—	—	—	—
Pisa	3/4 coperto	—	23 6	12 3
Livorno	3/4 coperto	calmo	22 7	14 0
Firenze	coperto	—	24 4	15 0
Arezzo	coperto	—	21 8	12 4
Siena	coperto	—	20 3	13 1
Grosseto	coperto	—	23 2	14 8
Roma	1/2 coperto	—	23 7	13 3
Teramo	sereno	—	19 9	7 5
Chieti	3/4 coperto	—	20 0	14 6
Aquila	1/3 coperto	—	20 7	10 0
Agnone	sereno	—	19 1	9 1
Foggia	1/4 coperto	—	25 0	12 2
Bari	nebbioso	calmo	22 0	14 2
Lecce	1/2 coperto	—	25 8	14 9
Caserta	1/2 coperto	—	24 4	12 5
Napoli	1/4 coperto	calmo	21 9	15 4
Benevento	coperto	—	24 0	12 1
Avellino	1/2 coperto	—	22 0	12 0
Caggiano	sereno	—	19 0	10 3
Potenza	coperto	—	20 4	9 7
Cosenza	sereno	—	25 8	12 8
Tiriolo	coperto	—	21 0	11 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	22 5	16 1
Palermo	nebbioso	calmo	21 7	14 4
Porto Empedocle	coperto	calmo	21 0	15 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	calmo	22 6	14 8
Catania	3/4 coperto	calmo	22 3	15 3
Siracusa	1/2 coperto	calmo	31 2	14 8
Cagliari	coperto	calmo	25 0	12 2
Sassari	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*